

Bukovica e Ravni kotari

/ Guida al
patrimonio
culturale



Bukovica è una zona carsica nel triangolo tra Benkovac, Obrovac e Knin. A nord è marcata dal fiume Zrmanja, a ovest dal mare di Karin, a est e a sud-est dal fiume Krka. Si suppone che Bukovica abbia preso il nome dai boschi di faggio una volta abbondanti e poi spariti con la pastura e l'agricoltura.

Ravni kotari si estendono dalla Bukovica, da Benkovac e dal Mare di Novigrad a nord fino alla stretta fascia costiera tra Zadar e Skradin (la foce del fiume Krka) a sud, e dall'entroterra di Zadar a ovest all'entroterra di Skradin a est. Il centro amministrativo è la città di Benkovac.



S. Francesco / Podprag

S. Giuseppe / Obrovac

S. Trinità / Obrovac

La fortezza dei Kurjaković / Obrovac

S. Giorgio / Rovanjska

Monastero benedettino / Obrovac

Stari Obrovac e Klisina / Bilišane

S. Giuseppe / Obrovac

Monastero Krupa

Sv. Jerolim / Jasenice

S. Giorgio / Kruševo

S. Giorgio al cimitero / Kruševo

Castello di Stojan Janković / Islam Grčki

S. Giorgio / Islam Grčki

Cuvijina gradina / Kruševo

Ponte di Kuda / Golubić

SS. Cosma e Damiano / Ribnica

S. Giovanni / Bilišane

Della Natività della Madonna / Bilišane

S. Martino / Pridraga

Monastero francescano / Karin D.

S. Giorgio / Žegar

S. Luca / Škabrnja

S. Maria / Škabrnja

S. Giorgio / Biljane Gornje

Zelengradina / Zelengrad

S. Giovanni / Medvida

S. Antonio / Nađin

Nađin

S. Maria / Korlat

S. Girolamo / Korlat

SS. Quirico e Giulitta / Karin D.

S. Pietro / Kula Atlagić

S. Niccolò / Kula Atlagić

S. Elia / Parčići

Castello Benković / Benkovac

S. Antonio / Benkovac

S. Giovanni / Benkovac

S. Lazzaro / Brgud

Fortezza Kličevica

Tomba Meštrović / Benkovac

Asseria

Di Santo Spirito / Asseria

SS. Cosma e Damiano / Polača

Crkvina / Šopot

S. Simone / Gornja Jagodnja

Castello di Perušić

S. Maria / Perušić

S. Giorgio / Perušić

S. Petka / Kolarina

S. Michele / Vukšić

S. Pietro / Morpolača

La città medievale di Vrana

Caravanserraglio di Jusuf Mašković / Vrana

S. Giovanni / Banjevac

16	Carta geografica A
18	Castello Benković / Benkovac
22	Chiesa di Sant'Antonio / Benkovac
24	Chiesa di S. Giovanni / Benkovac
26	Tomba Meštrović / Benkovac
28	Chiesa di S.Simeone monaco / G. Jagodnja
30	Chiesa di SS.Cosma e Damiano / Polača
32	Crkvina / Šopot
34	Chiesa di S. Giorgio / Perušić
36	Chiesa di S. Maria / Perušić
38	Castello di Perušić
42	Chiesa di S. Petka / Kolarina
44	Asseria
52	Chiesa di Santo Spirito / Asseria
54	Carta geografica B
56	Città medievale di Vrana
60	Caravanserraglio di Jusuf Mašković / Vrana
66	Chiesa di S. Giovanni Battista / Banjevci
68	Chiesa di S. Pietrro / Morpolača
74	Chiesa di S. Michele / Vukšić
78	Carta geografica C
80	Fortezza Kličevica
84	Chiesa di S. Niccolò / Kula Atlagić
88	Chiesa di S. Pietro / Kula Atlagić

92	Chiesa di S. Maria / Korlat
96	Chiesa di S. Girolamo / Korlat
100	Nadin
102	Chiesa di S. Luca / Škabrnja
104	Chiesa di S. Maria / Škabrnja
108	Carta geografica D
110	Chiesa di S. Giorgio / Biljane Gornje
112	Castello di Stojan Janković / Islam Grčki
114	Chiesa di S. Giorgio / Islam Grčki
120	Chiesa di S. Martino / Pridraga
124	Karin Donji
126	Monastero francescano / Karin Donji
130	Chiesa di SS. Quirico e Giulitta / Karin D.
132	Chiesa di S. Lazzaro / Brgud
136	Carta geografica E
138	Fortezza Kurjaković / Obrovac
144	Chiesa di S. Giuseppe / Obrovac
146	Chiesa di S. Trinità / Obrovac
148	Monastero Benedettino / Obrovac
152	Cvijina gradina / Kruševo
158	Ch. parrocchiale di S. Gerolamo / Jasenice
162	Chiesa di S. Giorgio / Žegar
164	Chiesa di S. Francesco / Podprag
166	Chiesa di S. Giorgio / Rovanjaska

172	Carta geografica F
174	Chiesa della Natività della Madonna / Bilišane
176	Chiesa di S. Giovanni / Bilišane
180	Stari Obrovac e Klisina / Bilišane
182	Chiesa di SS. Cosma e Damiano / Kruševo
184	Chiesa parrocchiale di S. Giorgio / Kruševo
186	Chiesa di S. Giorgio al cimitero/ Kruševo
190	Zelengradina / Zelengrad
194	Chiesa di Sant' Elia / Parčići
200	Chiesa di S. Giovanni / Medviđa
204	Monastero Krupa
210	Ponte di Kuda/ Golubić
212	Piante
215	Bibliografia

Dopo il notevole successo della prima edizione di questa guida, siamo lieti di presentare una nuova edizione aggiornata e tradotta in inglese, in tedesco e in italiano, con cui speriamo, non solo di completare le conoscenze dei nostri connazionali sulla storia di Bukovica e Ravni kotari, una volta confine di tre imperi ,Ottomano, Veneziano e Asburgico, ma anche di attirare l'attenzione dei viaggiatori stranieri su questa regione, spesso ingiustamente trascurata.

Va sottolineato che neanche la seconda edizione non presenterà il quadro definitivo del patrimonio completo di questa parte della Dalmazia settentrionale. Infatti, nel 2010 il Centro studi della pace e i suoi collaboratori desideravano appoggiare l'iniziativa dell'insegnamento in natura della scuola media di Benkovac, incentrato in primo luogo sul patrimonio culturale delle immediate vicinanze. Anche se il numero di località, di collaboratrici e di collaboratori in questa edizione dell' Università di Zagreb è maggiore, una rassegna completa del patrimonio mobile e immobile di Bukovica e Ravni kotari e la sua divulgazione richiedono senz'altro un'ulteriore elaborazione (come pure indicatori stradali verso tutti i monumenti d' importanza storica).

Lasciamo alla letteratura specializzata il compito di presentare tutta la complessità storica di questi spazi e la compenetrazione di diverse culture; di mostrare la fluidità dei sistemi estetici, delle denominazioni religiose e delle loro caratteristiche - fluidità che si può prevalentemente riconoscere non soltanto dall'interconfessionalità di alcuni edifici religiosi, dovuta a frequenti migrazioni di popoli, ma anche dalla consapevolezza che tutte le chiese medievali hanno strati paleocristiani, nonché dal fatto che le fortezze medievali legate alle famiglie nobili posino sempre su fondamenta romane, e a volte anche preistoriche. Siccome il patrimonio culturale comprende molto più dell'architettura prevalentemente religiosa presentata in questa guida, indirizziamo chiunque fosse desideroso di ulteriori conoscenze alla bibliografia citata in appendice.

Per l'editore, Petra Jurlina, Centro studi della pace





S. Pietro / Kula Atlagić / 88

S. Niccolò / Kula Atlagić / 84

Castello Benković / Benkovac / 18

S. Antonio / Benkovac / 22

Tomba Meštrović / Benkovac / 26

Fortezza Kličevica / 80

S. Giovanni / Benkovac / 24

Castello di Perušić / 38

Crkvina / Šopot / 32

S. Maria / Perušić / 36

SS. Cosma e Damiano / Polača / 30

S. Simone / Gornja Jagodnja / 28

S. Giorgio / Perušić / 34

S. Petka / Kolarina / 42

Asseria / 44

Di Santo Spirito / Asseria / 52

S. Lazzaro / Brgud / 132

Miranje

G. Ceranje

Kolarina

56

Bulić

A1

A

Castello Benković / Benkovac

Sulla collina sopra Benkovac è situata una piccola fortezza chiamata Castello Benković (*Kaštel benković*) che domina l'intera pianura circostante. Il castello è una semplice costruzione difensiva di pietra. È costituito da un cortile a pianta quadrata in fondo al quale si innalza una torre quadrata che si allarga alla base a forma di campana. Gli angoli del muro sono rafforzati da due torri rotonde aggiunte durante il dominio ottomano nel XVI secolo. Le aggiunte più tarde mitigano l'aspetto militare dell'edificio, che per il suo valore storico e architettonico è uno dei più importanti della regione di Benkovac. Lo spazio del castello oggi viene utilizzato dal Museo della città di Benkovac.

Da fonti scritte sappiamo che il castello esisteva già nel XV secolo, ma la collina sulla quale è costruito il castello fu abitata già nel neolitico. È stato ritrovato anche un ricco strato archeologico dell'età del bronzo e dell'inizio dell'età di ferro che testimonia di un insediamento durante tutto il secondo e l'inizio del primo millennio avanti Cristo. Finché sussistette il pericolo di attacchi nemici, il castello ebbe una funzione difensiva, in seguito per un certo periodo è servito da spazio abitativo, e quindi è diventato proprietà pubblica. Anche se non è stato documentato, si crede sia stato fondato da un membro della famiglia Benković, menzionata per la prima volta nell'anno 1468, che diede anche nome al posto quando, durante il dominio ottomano, gli fu



consegnato il castello. I Benković sono in diretta relazione con i Begna (Begna / Benković / Kožičić), famiglia nobile zaratina, nominata nei documenti del XII secolo; avevano possedimenti nella regione di Benkovac ma erano cittadini di Zara (slavi italianizzati oppure italiani, imparentati con famiglie italiane). L'autore della storia della famiglia Begna dice che nel 1650 il castello Benković fu incendiato da Carlo Begna. Neanche sui Benković ottomani non ci sono documenti sicuri, vale a dire fonti attendibili.

Quando nel 1527 gli ottomani conquistarono Benkovac, che apparteneva alla Lika superiore e dal punto di vista ecclesiastico al vescovado di Nona, questa città divenne feudo dell'aga Benković di Livno. Dalla descrizione del beglerbeg* di Bosnia Ibrahimpaša, che risale al 1620, veniamo a sapere che questa cittadina fortificata da un bastione, era disabitata e quasi priva di edifici civili; ciò venne ribadito anche in una descrizione dell'anno 1624. Nel 1683 Benkovac insieme ad altre località divenne soggetta al dominio veneziano. Con la caduta di Venezia l'intera Dalmazia venne assoggettata al dominio austriaco il quale, tranne la breve interruzione del dominio francese, durò fino al 1918. Proprio in questo periodo, dunque nel XIX secolo, sotto le mura del castello Benković, comincia lo sviluppo di Benkovac come agglomerato urbano. La maggior parte del Castello oggi è restaurata e illuminata. ●



Chiesa di S. Antonio / Benkovac

Situata accanto alle mura del Castello di Benkovac, la chiesetta di Sant'Antonio (*Sv. Ante*), protettore di Benkovac, offre la veduta più riconoscibile della città. Si tratta di un edificio semplice a una navata, la cui bianca facciata è ravvivata dal portale, da tre piccole finestre e dal campanile a vela. Sul muro laterale si apre una finestra semicircolare tipica dello stile barocco. Il carattere particolare della chiesa proviene proprio dalla sua posizione – a contatto con la fortezza e con gli edifici abitativi, con i quali forma un originale micro-ambiente medievale. Nell'edificio a destra della chiesa di Sant'Antonio è situato l'ufficio del Museo regionale. L'interno della chiesa ha una pianta rettangolare con un altare di stile barocco.

In base ai dettagli di stile barocco e soprattutto all'iscrizione sull'altare, si indica abitualmente il 1743 come l'anno di costruzione della chiesa. Tuttavia, secondo il parere di fra Stanko Bačić, è molto più probabile che la chiesetta esistesse già molto prima della costruzione del castello e che l'anno 1743 sia quello della costruzione dell'altare. Che la chiesa esistesse già prima, lo confermano anche i documenti trovati durante il restauro nel 1726. In tale occasione la chiesa subì anche trasformazioni di stile dal gotico al barocco, cosa usuale a quell'epoca. ●



Chiesa di S. Giovanni / Benkovac

La chiesa ortodossa di S. Giovanni (sv. Jovan) si trova accanto alla strada che porta a Knin. Fu costruita, come riportato sull'iscrizione sopra la porta laterale della chiesa, nell'anno 1885, durante il regno dell'imperatore austro-ungarico Francesco Giuseppe I, nello stile storicistico neo-bizantino. È una delle poche costruzioni storicistiche in Dalmazia, vero e proprio esemplare di questo stile. Ha la pianta a croce con cupola su un tamburo ottagonale sull'incrocio. I bracci laterali della croce sono arrotondati e nella parte est, dietro l'abside, si innalza il campanile. Il restauro recente degli esterni ha eliminato l'intonaco, scoprendo così la sua struttura in pietra. Nella chiesa si trova un'iconostasi del XIX secolo.

L'odierna chiesa di San Giovanni Battista è stata costruita sul luogo in cui ne sorgeva una più antica, registrata nelle fonti del XVI secolo. Le carte catastali testimoniano che si trattava di una tipica costruzione ad una navata col campanile a vela. Di questa chiesa antica sono conservate bellissime icone barocche, di un maestro per ora sconosciuto, la cui eccellenza pittorica lo annovera tra i migliori artisti della metà e della seconda parte del XVIII secolo. Ci si riferisce particolarmente alle monumentali icone despotiche. La collezione conserva anche la splendida icona del famoso El Greco, la "Madonna con Cristo e le festività", che il pittore dipinse durante il suo soggiorno a Venezia, prima di partire per la Spagna. ●



La tomba Meštrović / Benkovac

Nel cimitero cittadino di Benkovac si trova una cappella di grande valore artistico, poco conosciuta anche dagli abitanti di Benkovac. Si tratta del mausoleo familiare, che, secondo l'iscrizione sopra l'entrata, il signor Ivo Meštrović fece costruire nel 1905 per la moglie Jela e per se stesso.

Il mausoleo, ovvero la cappella Meštrović, è un semplice edificio rettangolare con il tetto a due pioventi, con piccole aperture quadrate sui muri laterali e la facciata riccamente decorata in stile liberty, di moda a quell'epoca. La cappella è stata costruita e arricchita di figure dal celebre scultore Ivan Rendić, autore di numerose sculture, tra le quali anche una serie di monumenti funebri collocati nei cimiteri di tutta la Croazia.

La cappella è restaurata nell'anno 2010. ●



Chiesa di S. Simone monaco / G. Jagodnja

Jagodnja Gornja è un insediamento situato nei pressi di Polača, sulla strada per Biograd. Anche se le fonti registrano la chiesa di S. Simeone Stilita ancor nel XVII secolo, questa odierna è frutto della ricostruzione dell'anno 1869. Originariamente dedicata a S. Simeone Stilita, probabilmente nel primo dopoguerra, sotto l'influsso dell'ideologia dominante della casa reale, cambia il nome in S. Simone (*sv. Simon monah*), nome monacale di Stefano I, primo re di Serbia. S. Simeone del testamento antico infatti è il S. Simeone le cui reliquie si trovano nell'omonima chiesa paleocristiana a Zadar.

Costruita in forme storicistiche, segue il concetto tradizionale di chiesa ad una navata coll'abside semicircolare e il campanile a vela; tradizionale è anche la tecnica di costruzione con la pietra di cava immersa nella malta. La facciata è definita da un portale sormontato da finitura semicircolare e un rosone circolare, mentre il campanile a vela con due aperture termina col timpano che poggia su tre console. L'iconostasi originaria non è conservata, ma sono rimaste numerose icone del periodo dal XV al XVIII secolo, tra le quali si distingue l'icona italo-cretese dell'Arcangelo Michele.

Come la maggior parte delle chiese, anche questa è circondata dal cimitero nel quale si trovano alcune croci ornate da una specifica ornamentazione ad intreccio, del tipo che oggi indichiamo come arte popolare. ●



Chiesa di SS. Cosma e Damiano / Polača

A un centinaio di metri dalla chiesa di S. Simone, menzionata nella pagina precedente, si trova un'altra chiesa simile, dedicata a SS. Cosma e Damiano (sv. *Kuzma i Damjan*), santi protettori locali. Nel passato tutte le chiese locali dell'entroterra di Dalmazia, senza distinzione di religione, seguivano la stessa tipologia.

Si tratta di rinnovata chiesa antica del 1820, distrutta nell'ultima guerra.

L'omonima nuova chiesa parrocchiale, costruita nel 1989 e restaurata dopo la distruzione durante la guerra, si trova nel centro di Polača. ●



Crkvina / Šopot

Šopot è un villaggio nelle immediate vicinanze di Benkovac. Nella località chiamata Crkvina, non lontano dalla linea ferroviaria e dalla sorgente d'acqua, sono stati rinvenuti resti di una chiesa medievale, della quale oggi sono visibili soltanto le fondamenta e diversi frammenti della trabeazione dell'altare, che è in pietra, ornata con un intreccio (a rilievo) medievale e un'iscrizione in latino. Il bordo superiore è ornato col motivo ad uncino, e nel triangolo del timpano è raffigurata la croce formata dalla triplice intrecciatura, sotto la quale da ambo le parti si trova un uccello.

Tuttavia, quello che conferisce l'importanza storica a questi reperti è il frammento che riporta il nome del duca croato Branimir. Questa iscrizione rappresenta la prima comparsa di un nome croato su un monumento di pietra. Il nome del duca Branimir è stato trovato anche su altri tre frammenti del IX. secolo. Oltre a quello di Šopot, a Muć vicino a Sinj, è stato trovato un frammento sul quale è inciso anche l'anno 888; un altro frammento su cui il duca denominato dux Sclavorum, è stato trovato a Nin e un terzo è stato rinvenuto anche a Ždrapanj, vicino a Skradin. Frammenti provenienti da Šopot si possono vedere nel Museo archeologico di Zara. Si presuppone che proprio le vicinanze del torrente Šopot, dal quale ha preso il nome anche l'omonimo paese, costituissero nel medioevo luogo di raduno dei nobili croati. Le fondamenta della chiesa, nella quale si trova la trabeazione dell'altare recante l'iscrizione, appartengono a un'epoca posteriore. ●



Chiesa di S. Giorgio / Perušić

La chiesa di S. Giorgio (sv. Juraj) è situata di fronte alla nuova chiesa parrocchiale, vicino alla strada che porta a Perušić. Davanti e intorno ad essa si trova una radura dalla quale si ha una bella vista sullo spazio circostante.

La chiesa più antica di Perušić, la prima chiesa parrocchiale del villaggio, eretta accanto alla casa parrocchiale, potrebbe essere datata nel XII o nel XIII secolo. Tra le due guerre mondiali ha subito molte modifiche: è stato aperto un nuovo ingresso in chiesa, riportato allo stato originale durante il recente restauro.

La chiesa è coperta a volta e sopra l'ingresso si innalza un campanile a vela. I muri interni sono articolati da archi ciechi e lesene.

Appoggiata al muro della chiesa c'è l'antica casa parrocchiale costruita nell'anno 1729 al posto, come si presume, della casa parrocchiale ancor più antica, contemporanea alla chiesa del XII o del XIII. secolo. ●



Chiesa dell' Assunta di S. Maria / Perušić

I resti della chiesa di S. Maria (*Uznesenja sv. Marije*) si trovano presso il cimitero di Perušić, su un'altura vicino ai resti del castello medievale. Quello che si può vedere è il pavimento della chiesa con alcune lapidi, un cippo (monumento sepolcrale), il battistero e una parte del muro del presbitero.

Della chiesa dell'Assunta oggi, dopo le distruzioni dell'ultima guerra, sono visibili soltanto i resti. La chiesa si menziona per la prima volta, come pure il castello di Perušić, nel 1499.

Costruita probabilmente nel XIV o nel XV secolo, aveva caratteristiche dello stile gotico. Ristrutturata nel XVIII secolo, fu anche prolungata. In tale occasione furono aggiunti anche il campanile a vela e le finestre semicircolari. Era un edificio ad una navata, con abside rettangolare e la volta ad archi ogivali.

Aveva l'altare barocco con la pala dell'Assunta, datata nel 1845. Sulla facciata si trovava lo stemma a rilievo raffigurante un albero del Giardino paradisiaco col serpente. A destra e a sinistra dell'albero si trovavano le lettere G e P. Si tratta probabilmente delle iniziali del proprietario del castello e della chiesa di Perušić, Gaspare Perušić, dal quale il paese prese anche il nome. ●



Castello di Perušić

Al castello di Perušić, o a quello che ne è rimasto, da Benkovac si può arrivare anche a piedi. Il sentiero non segnato porta in salita accanto alla stazione di trasformatori elettrici; una volta saliti, vedrete questa fortezza, a suo tempo sicuramente imponente. L'aspetto attuale purtroppo non riflette la sua originaria grandezza, ma vale la pena di salirci per dare uno sguardo ai dintorni sottostanti. L'edificio è coperto d'erba, e le mura sono crollate.

I resti del castello distrutto sulla collina, come pure la vicina chiesa dell'Assunta, nei documenti si menzionano per la prima volta nel 1499. Si considera che il castello sia stato costruito nel XIV o nel XV secolo e che abbia conservato il suo aspetto originario fino al 1944 quando fu distrutto.

Non lontano da Perušić passava nel XV e all'inizio del XVI secolo la frontiera fra la Repubblica di Venezia e il regno ungarico-croato. Il castello fu preso dagli ottomani nell'anno 1523, dopo che il sangiacco Gazi-Husein-bei ebbe conquistato per il sultano Solimano il Magnifico la vicina Ostrovica. Grazie al fatto di non esser stato difeso, il castello fu risparmiato dalla distruzione. Rimase sotto il potere ottomano fino al 1647, quando durante la guerra di Candia dovette esser abbandonato. Tra il 1670 e il 1683 tuttavia cadde di nuovo sotto il dominio ottomano, dopo di che fu definitivamente abbandonato. Il castello aveva una pianta quadrata. Agli angoli le mura erano rafforzate da torri quadrate, mentre nella parte centrale dominava una rotonda, alta 18 metri. ●





Chiesa di S. Petka / Kolarina

Per arrivare a questa chiesa, bisogna lasciare la strada che da Perušić porta a Kolarina e inoltrarsi nei campi. Purtroppo, non ci sono segnalazioni per arrivarci, ed essendo nascosta allo sguardo dalla vegetazione, ci vuole un po' d'impegno per avvistarla. È riconoscibile dagli alberi e dagli arbusti caratteristici del cimitero; e quando la scorgete dovrete sviare in discesa su un sentiero non asfaltato, o meglio parcheggiare la macchina e procedere a piedi. Se si esclude un po' di vegetazione sul tetto, la chiesa è in ottimo stato, almeno vista da fuori. Condivide le caratteristiche con un gruppo di chiesette dello stesso periodo: S. Giovanni a Banjevci, St.'Arcangelo a Miranje e S. Michele a Vukšić. Tutte queste chiese sono edifici romanici ad una navata con un'abside semirotonda e con la volta a mezza botte. Anche se la chiesa di s. Petka ha considerevolmente cambiato il suo aspetto originario, la parte meglio conservata è il portale con caratteristiche tipicamente romaniche. La lunetta incorniciata è ornata da una croce a rilievo. Pure la finestra sul muro meridionale ha la forma romanica.

S. Petka (Paraskeva) a Kolarina vicino a Perušić è ancora una chiesa del XII / XIII secolo. Originariamente dedicata a S.Giorgio apparteneva alla medievale Podlužje, dove risiedeva il casato Jamomet. Una ricca iconostasi è nata in due fasi, la più antica (verso la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo) e la più recente nel 1892, finita dal pittore Dane Petranović. ●



Asseria

La località più attraente dal punto di vista turistico a sette chilometri da Benkovac è senz'altro Asseria, un agglomerato liburno e romano abbandonato e distrutto, presso i villaggi Podgrade e Buković.

Asseria desta interesse già dai tempi del XVIII secolo quando lo scrittore e naturalista veneziano Alberto Fortis, pieno di entusiasmo illuministico, disperava sulle ragioni della sua rovina e indotto dalla favorevole compera di una stele, progettava di tornare sul posto "fornito da attrezzatura necessaria per scavare". Verso la fine del XIX secolo, più precisamente nel 1898, giunsero ad Asseria archeologi viennesi per effettuare scavi archeologici. I resti di Asseria sono stati visitati e descritti anche all'inizio del XX secolo dal famoso letterato Ante Tresić Pavičić. Le ricerche archeologiche sistematiche ad Asseria si effettuano dal 1998 e hanno portato ad interessanti conoscenze sulla vita di quella città da tempo estinta.

Bastano pochi minuti di passeggio lungo le mura distrutte per comprendere l'importante posizione di questa città. Si trovava su un'altura dominante sopra la via di comunicazione dalle città antiche Jadera (insediamento liburno dal quale si è sviluppata l'odierna Zadar) e Nedinun verso Varvaria e Burnum. Anche se conservate solo in parte, le mura ancor oggi sembrano potenti, ciclopiche, in qualche punto spesse oltre tre metri. Si distinguono facilmente le mura del periodo classico romano, rustiche ma costruite da blocchi di pietra regolari e ben allineati, dalle mura



paleocristiane, del periodo inquieto di migrazione dei popoli, quando davanti a quel primo muro ne fu costruito un altro, più basso e più rustico, composto da vari frammenti di precedenti edifici: architravi, altari, steli. All'inizio del II secolo, conducendo il suo esercito in viaggio per la Dacia, passò attraverso Asseria l'imperatore Traiano, durante il cui regno l'Impero romano raggiunse la maggior estensione e il più ampio potere. In memoria di quell'avvenimento i cittadini di Asseria innalzarono l'arco trionfale in una delle entrate in città.

Sul tenore di vita dei cittadini di quel periodo testimoniano anche l'acquedotto che portava in città l'acqua dal vicino Lisičić, e anche il foro sul quale si trovavano importanti edifici pubblici. Ne testimoniano anche numerosi monumenti sepolcrali di vari tipi. Oltre alle steli gli archeologi hanno riportato alla luce dalle rovine anche frammenti di vari elementi architettonici e sculture, il più interessante dei quali è il grande altare di pietra incastrato, come materiale di costruzione, nel muro paleocristiano. Probabilmente l'altare di forma quadrata si trovava originariamente sul foro. Sul suo lato più largo è scolpito il rilievo della lupa capitolina con Romolo e Remo, mentre i lati più stretti riportano le rappresentazioni legate al sacrificio – il toro portato in sacrificio e la libagione (il rito paleocristiano di venerazione dell'acqua). Questo altare, come pure alcuni altri reperti, si può vedere nel Museo regionale di Benkovac.



Asseria

L'epoca gloriosa è passata da molto tempo. L'unico segno di continuità storica di questo posto è la fragile chiesetta di Santo Spirito, che costantemente custodisce questo posto di venerazione cristiana dall'età paleocristiana ad oggi. L'odierna informazione globale, il cresciuto interesse per i viaggi e la conoscenza delle culture lontane, sia nello spazio che nel tempo, offrono le speranze di far rivivere le rovine di Asseria e di attirare, oltre agli archeologi, anche altri numerosi curiosi. ●



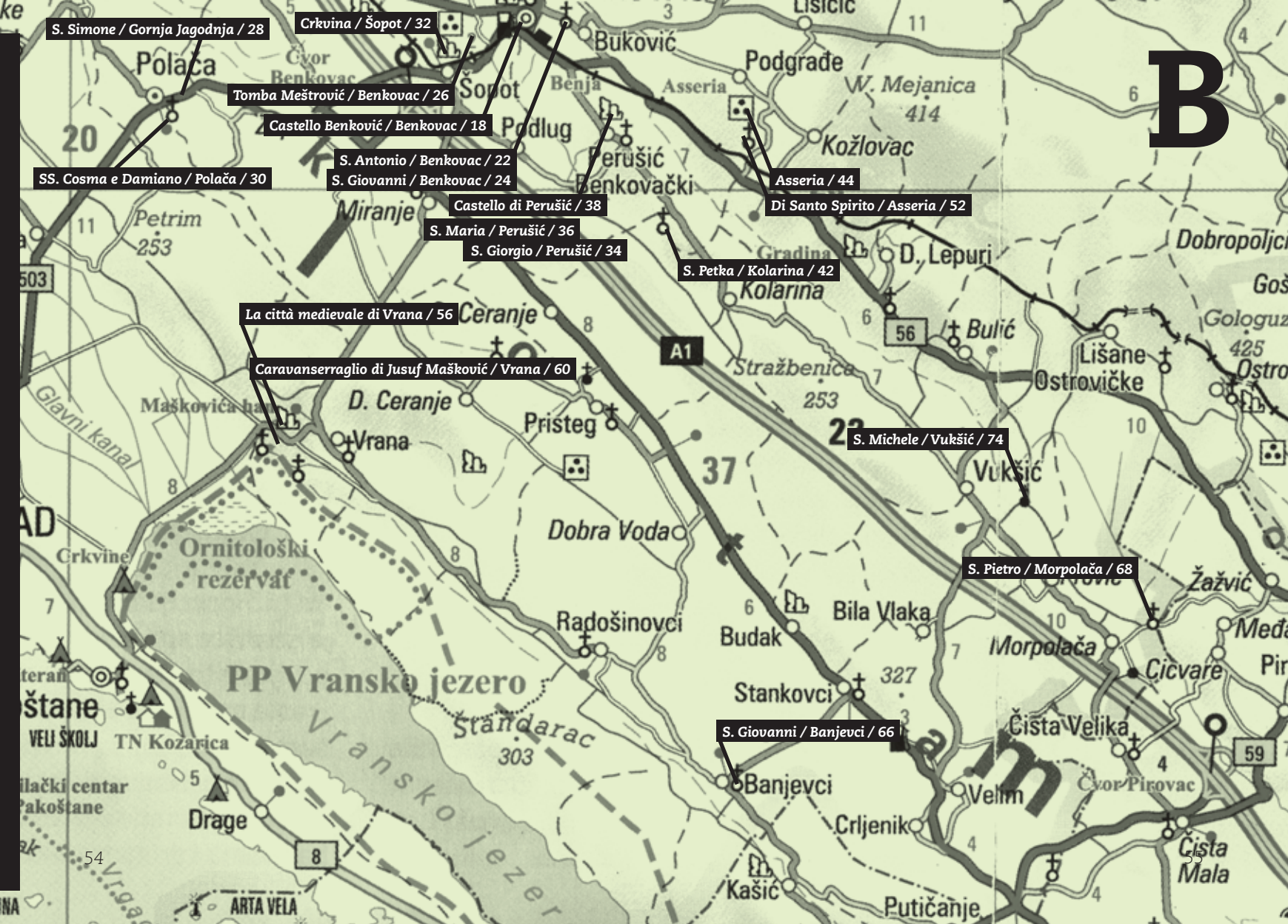


Chiesa di Santo Spirito / Asseria

I grossi blocchi di pietra, rispettivamente liburni, romani e paleocristiani, da secoli giacciono abbandonati vicino a Podgrađe. L'unico persistente segno di continuità è la piccola chiesa circondata da tombe, appropriatamente dedicata al Santo Spirito (*sv. Duh*). Si trova sul luogo dove una volta sorgeva il foro romano, dunque proprio nel cuore di Asseria. Oggi è una chiesa allungata, ad una navata con l'abside quadrata, la facciata decisamente asimmetrica e un sottile campanile a vela. Nel muro meridionale si trova un'altra porta. Siccome la facciata è senza intonaco, vediamo il materiale di pietra di diverse dimensioni, il modo di lavorazione e la composizione.

L'odierno villaggio Podgrađe non si trova sul luogo del villaggio di Podgrađe medievale che, essendo sede della Corte d'Appello dei nobili della contea paleocroata Luka, aveva un importante ruolo storico. Si trovava più vicino ad Asseria, e quindi alla chiesa di Santo Spirito. L'odierna chiesetta fu costruita nell'anno 1700, dopo il definitivo ritiro dei Turchi, sui resti della chiesa romanica di S. Paolo, distrutta durante il dominio ottomano. Ancor prima dello strato romanico in questo luogo si trovava la chiesa paleocristiana col narcece quadrato il quale, come pare, all'epoca delle prime comunità cristiane ad Asseria era un mausoleo cristiano. L'abside rotonda delle sue prime fasi sarà poi sostituita da una quadrata (esistente ancor oggi) dagli archeologi austriaci, che eseguirono le prime ricerche nel 1898. ●





S. Simone / Gornja Jagodnja / 28

Crkvina / Šopot / 32

Tomba Meštrović / Benkovac / 26

Castello Benković / Benkovac / 18

S. Antonio / Benkovac / 22

S. Giovanni / Benkovac / 24

SS. Cosma e Damiano / Polača / 30

Castello di Perušić / 38

S. Maria / Perušić / 36

S. Giorgio / Perušić / 34

Asseria / 44

Di Santo Spirito / Asseria / 52

S. Petka / Kolarina / 42

La città medievale di Vrana / 56

Caravanserraglio di Jusuf Mašković / Vrana / 60

S. Michele / Vukšić / 74

S. Pietro / Mopolacha / 68

S. Giovanni / Banjevci / 66

La città medievale di Vrana

Viaggiando da Benkovac verso Pakoštani, la strada passa per il villaggio Vrana, che nella Croazia medievale era uno dei più importanti centri di potere. Dello splendore storico oggi si vede poco. Un viaggiatore non informato può anzi facilmente passare per questo luogo senza accorgersi dei due oggetti capitali della cultura e della storia di queste regioni, anche se tutti e due si trovano nelle immediate vicinanze della strada: la città antica di Vrana e il caravanserraglio di Jusuf Mašković. Questo concerne soprattutto la città medievale di Vrana (*Srednjovjekovni grad Vrana*), che è davvero in uno stato deplorabile, le mura distrutte coperte d'erba, totalmente inaccessibili e di poco interesse per i turisti. La salvaguardia e il restauro del borgo e la sua adeguata presentazione al pubblico sarebbe utile da più punti di vista. Si stima che sia stato conservato appena il 20 per cento di questo monumento. Un po' meglio conservati sono il muro meridionale col cornicione e una porta, poi la torre quadrata e una cappella a sé stante. È visibile anche un fossato difensivo intorno all'intera fortezza.

La fortezza di Vrana si menziona già dal IX secolo. All'inizio qui si trovava un monastero benedettino donato dal re Zvonimir nel XI secolo alla Santa sede. Dal XII all'inizio del XIV secolo nel monastero di Vrana si installarono i Templari e in seguito lo prese in possesso l'Ordine ospedaliero. Tra i priori di questo



monastero c'erano anche alcune famose personalità storiche come il bano (governatore) Ivan Paližna nel XIV secolo e il bano Petar Berislavić, distintosi nella difesa di questa parte della Dalmazia dagli ottomani. In queste guerre l'impero ottomano nel 1529 prese in possesso Vrana che perse importanza come centro cristiano. Nella guerra di Candia (1647) Vrana passò temporaneamente nelle mani dei Veneziani che, prima del ritorno degli ottomani, in gran parte la distrussero. La fortezza non fu mai più restaurata e la sua devastazione è continuata fino ai nostri giorni. ●



Caravanserraglio di Jusuf Mašković / Vrana

Caravanserraglio, nei paesi orientali è il nome dei luoghi di riposo che una volta si edificavano lungo importanti strade per i viaggiatori stanchi, e che nello stesso tempo contribuivano alla diffusione di merci e idee. Un caravanserraglio tipico, proprio come questo a Vrana, aveva la pianta rettangolare ed era cinto da un alto muro. Al centro si trovava un cortile quadrato circondato dai locali per l'alloggio dei viaggiatori e dei loro animali.

Il Caravanserraglio Mašković (*Han Jusufa Maškovića*) si trova accanto alla strada che da Benkovac attraverso Miranje porta a Vrana e poi, accanto al riservato ornitologico e al parco della natura lungo il lago Vrana, a Pakoštane.

Oggi non si presenta in modo conforme alla sua importanza. Ma grazie al progetto di restauro del Ministero di cultura della Repubblica di Croazia finanziato con i mezzi dei fondi dell'Unione Europea nell'edificio sarà allestito un albergo col ristorante, una piccola collezione e uno spazio per avvenimenti culturali.

Le mura esterne del caravanserraglio sono conservate abbastanza bene, e intorno è rimasto ancora del materiale edilizio. Sono conservati anche l'edificio principale e i resti delle parti est e ovest con archi tipici dell'architettura orientale.

La costruzione dei caravanserragli era possibile grazie alle donazioni dei ricchi devoti - come Mašković



- i quali in tal maniera contribuivano alla propria comunità. Mašković ha fatto costruire la sua fondazione nel 1644 proprio nella natia Vrana, abbandonata ancor nell'infanzia, ma di certo mai dimenticata. Però, a causa della sua morte prematura già nel 1645, il caravanserraglio non fu mai portato a termine. Nel corso dei secoli ha subito diverse modifiche e danneggiamenti. Ciò nonostante, rimane il monumento più importante dell'architettura islamica secolare in Croazia.

Potente kapudan-pascia (ammiraglio della marina militare ottomana) e favorito del sultano, Jusuf Mašković, uno dei più influenti uomini dell'Impero ottomano, nacque a Vrana nel 1608. Da modesto ragazzo di campagna è asceso, grazie alla sua capacità e abilità, a una posizione elevata. Fu al comando dell'esercito dell'Impero ottomano nella guerra di Candia contro Venezia e nel 1645. conquistò Candia. La storia lo ricorda come comandante degno di ammirazione, che trattò gli sconfitti prigionieri Veneziani in modo esemplare, permettendogli di abbandonare liberamente l'isola. Questo gesto, però, gli costò la vita. Caduto in disgrazia presso il sultano, nel 1645 fu giustiziato a Costantinopoli. ●





La chiesa di S. Giovanni Battista / Banjevci

La chiesa di S. Giovanni Battista (sv. Ivan Krstitelj) è un edificio del XII secolo in stile romanico molto interessante. Come anche S. Michele a Vukšić, Sta. Petka a Kolarina e S. Michele a Miranje, si tratta di una chiesa ad una navata con l'abside semicircolare e la volta a botte. La somiglianza con la chiesa a Miranje è ancor maggiore perché tutte e due hanno una torre-campanile davanti alla facciata. Il campanile di S. Giovanni è largo quanto la chiesa stessa, ed è uguale anche la tecnica di costruzione. Lungo i muri laterali la chiesa è rafforzata da contrafforti di sezione quadrata.

La forma originaria della chiesa è stata conservata fino ai nostri giorni. Nella parte nord vicino all'altare fu allargata per ottenere uno spazio per la sagrestia e i fedeli (la sagrestia è menzionata per la prima volta nei documenti nel 1882). La chiesa ha un'abside semicircolare: lo spazio tra l'altare barocco e l'abside è riempito di sassi. Due contrafforti nella parte nord sono inclusi nei muri della parte allargata della chiesa / sagrestia. La chiesa è stata restaurata appena nel 1718. ●



Chiesa di S. Pietro / Morpolača

Per trovare la Chiesa di S. Pietro (sv. Petar) bisogna partire da Benkovac verso Vukšić. Si può passare per Perušić e Kolarina, o prendere la strada per Kožlovac e Lepuri. Arrivati a Vukšić, si prosegue in direzione di Šibenik, ma si gira ad est verso il villaggio Prović. Passando per Prović si arriva a Morpolača, 7-8 chilometri dopo Vukšić. La chiesa non si trova nel villaggio bensì al centro di un vasto campo. Purtroppo, non esiste nessuna segnalazione per trovarla. Se accanto alla stazione di trasformatori elettrici svoltate a sinistra su un sentiero bianco, dopo pochi minuti vi troverete di fronte a questo protetto monumento culturale. Dalla facciata bisognerebbe rimuovere i graffiti, e il soffitto di legno del campanile necessita di riparo; lungo la strada mancano anche delle indicazioni per trovare più facilmente questo interessante edificio.

La chiesa, secondo lo storico d'arte e accademico Ivo Petriccioli, va datata nel periodo del primo romano. A differenza di S. Giovanni a Banjevci che ha pure un campanile sporgente dalla facciata, il campanile di S. Pietro è più stretto della stessa chiesa. Si tratta di un semplice edificio ad una navata con una specie di abside arrotondata, allungata con una volta semi-cilindrica.

Il campanile ha una base quadrata ed è adiacente alla chiesa da un lato. Gli altri tre lati sono articolati da arcate cieche e la cima con una sola apertura è di



un'epoca più tarda. Il pianterreno del campanile ha la volta in muratura.

La chiesa, monumento culturale protetto, è stata restaurata nel 1988.

Nel campanile, di fronte alla porta d'ingresso, a destra si trovava la vasca di pietra per l'acqua santa, posta su un monumento funebre usato come base della vasca. Sul monumento si vedevano soltanto alcune lettere paleo-croate. La parte rimanente dell'iscrizione fu coperta di malta, probabilmente all'epoca in cui il monumento fu collocato sotto la vasca. Dopo la rimozione della malta in alcuni posti si vedono resti di calce fermamente attaccati alla pietra. Le lettere dell'iscrizione non sono danneggiate, eccetto la prima gamba della lettera M in quinta fila. Per l'iscrizione sono usati caratteri cirillici bosniaci. Il monumento senza dubbio si trovava nel cimitero presso la chiesa, e poi è stato usato da supporto per la vasca sull'entrata della chiesa. ●





Chiesa di S. Michele / Vukšić

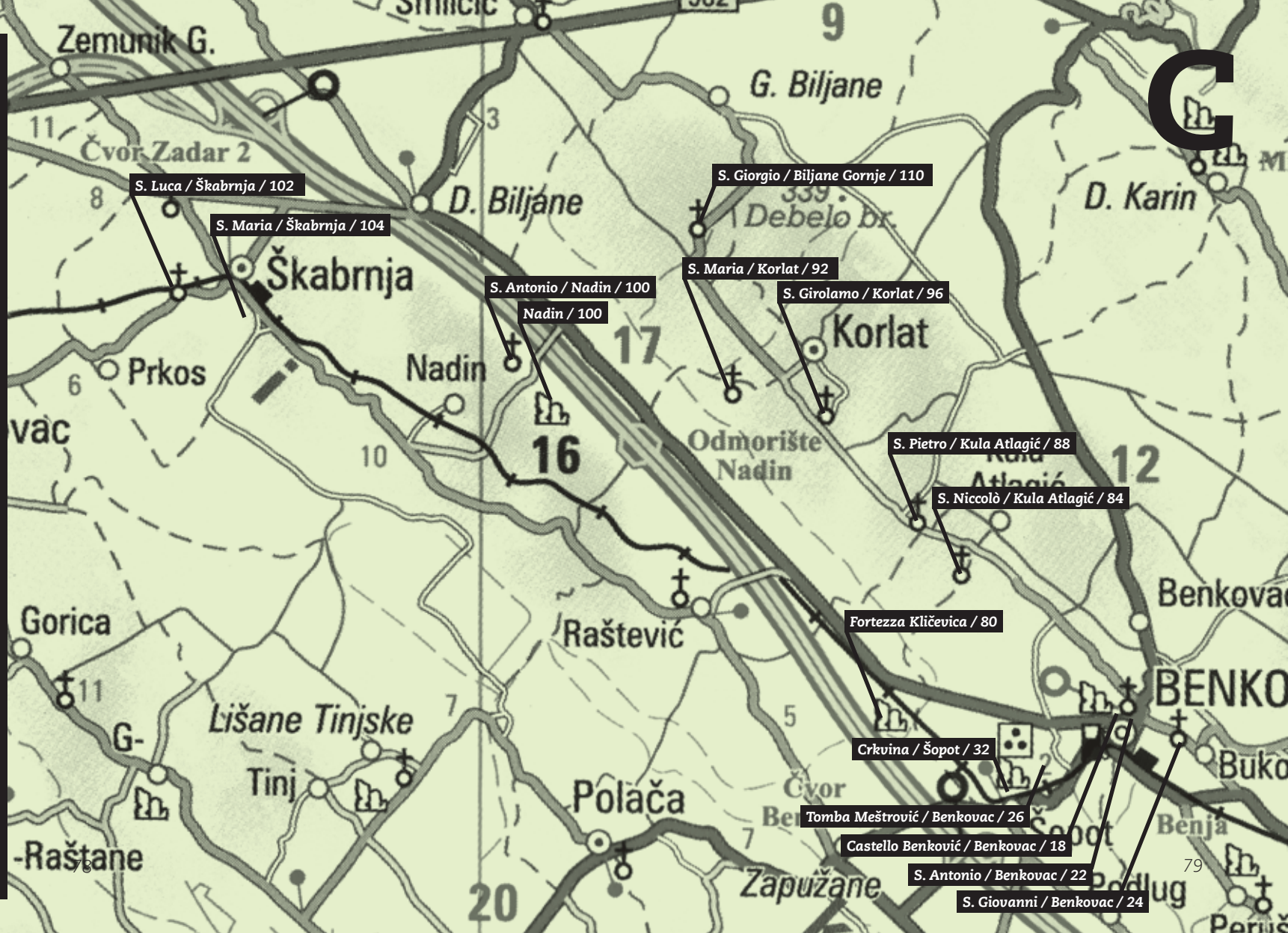
La chiesa di S. Michele (sv. Mihovil) di Vukšić si trova in un campo non lontano da Vukšić, a una quindicina di chilometri a sudest da Benkovac. Ci si può arrivare in due modi. Il primo, se partendo per Knin dopo Bulić voltate a destra: la strada vi porterà al centro del villaggio dove volterrete a sinistra, verso Šibenik. Dopo alcuni chilometri arriverete a una diramazione: a destra la strada conduce a Stankovci e Pirovac, ma voi proseguite dritto per circa 300 metri. A questo punto un sentiero a sinistra vi porterà al cimitero di Vukšić, cioè davanti alla chiesa di S. Michele. L'altra possibilità è partire da Benkovac, seguendo la linea ferroviaria verso Perušić e Kolarina. In tal caso passerete l'intera Vukšić (circa 4,5 chilometri), arriverete alla diramazione per Stankovci e Pirovac, dopo la quale proseguirete dritto ancor 300 metri, e voltando a sinistra giungerete alla chiesa. Siccome Vukšić si trova sul pendio di una collina parallela al campo, lo sguardo comprende un'ampia zona dall'altra parte del campo. Verso nordest si vede, per esempio, la forma caratteristica della Pietra del Gatto sopra il villaggio di Ostrovica che nel medio evo era un caposaldo importante dei principi Šubić di Bribir.

La chiesa ad una navata, molto semplice e coperta d'intonaco, ha un presbitero rettangolare allungato e un campanile a vela sopra la facciata. Accanto alla facciata sud risalta una massiccia croce in pietra.



Nonostante l'aspetto modesto, la chiesa ha una lunga storia. Si suppone che in questo luogo si trovasse un edificio più antico, preromanico o paleocristiano. Il presbiterio rettangolare allungato dell'edificio odierno è in realtà l'originaria chiesa di S. Michele costruita nel XII o XIII secolo nell'epoca romanica. La chiesetta come tante affini chiese (a Banjevci, Miranje e presso la non lontana Kolarina), aveva un'abside semicircolare e la volta a botte. L'aspetto odierno è conseguenza di alcune ricostruzioni avvenute dopo le guerre con gli ottomani. L'abside è stata distrutta e la chiesa originaria è diventata presbiterio di quella annessa che vediamo oggi. La parte annessa è in armonia con la chiesa originaria, presentando identiche forme di finestre e porte in ambo le parti. ●





S. Luca / Škabrnja / 102

S. Maria / Škabrnja / 104

S. Antonio / Nadin / 100

Nadin / 100

S. Giorgio / Biljane Gornje / 110

S. Maria / Korlat / 92

S. Girolamo / Korlat / 96

S. Pietro / Kula Atlagić / 88

S. Nicolò / Kula Atlagić / 84

Fortezza Kličevica / 80

Crkvina / Šopot / 32

Tomba Meštrović / Benkovac / 26

Castello Benković / Benkovac / 18

S. Antonio / Benkovac / 22

S. Giovanni / Benkovac / 24

Fortezza Kličevica

La fortezza Kličevica (*Utvrd Kličevica*) si trova nelle immediate vicinanze dell'autostrada Zagreb-Split e tutti coloro che percorrono questa via di comunicazione in direzione Split possono vederla per un momento se un po' prima dell'uscita per Benkovac gettano uno sguardo a sinistra. Kličevica si trova su un'altura sotto la quale gorgoglia, almeno in primavera, il ruscello dello stesso nome. Gli abitanti, dunque, avevano una sorgente d'acqua immediatamente sotto le mura. Partendo da Benkovac si arriva alla fortezza per la strada che porta a Zadar se alcuni chilometri dopo l'uscita da Benkovac, seguendo la segnalazione, si volta a sinistra. La strada asfaltata attraversa la via ferroviaria e poco dopo si perde diventando una strada in macadam, attraverso una radura e poi attraverso una pineta. Per il sentiero forestale si arriva alla fortezza da nord, dalla sua parte posteriore, dominata da una potente, alta torre rotonda. Davanti alla parte meridionale della fortezza si stende una piccola radura, sotto la quale un sentiero ripido porta al ruscello. Qui è anche l'ingresso.

Quando il re d'Ungheria Ladislao di Napoli nel 1409 vendette la Dalmazia a Venezia per 100.000 ducati, la regione di Benkovac si trovò alla frontiera della Dalmazia Veneziana con la Croazia, parte del regno ungarico.

Costruita dalla famiglia nobile Kurjaković verso la metà del XV secolo, la sua localizzazione subito divenne oggetto di contesa con Venezia che vedeva la costruzione di questa fortezza come una minaccia.



Fortezza Kličevica

Perciò intervenne presso il re d'Ungheria Mattia Corvino perché si fermasse la costruzione. Tuttavia, il pericolo delle sempre più frequenti irruzioni ottomane determinò la sua costruzione. Anzi, si intensificò l'edificazione di altre simili costruzioni difensive, e così sorsero anche le fortezze Benković, Perušić e Polača, e i veneziani stessi da parte loro fortificarono Vrana e Nadin. Gli ottomani, tuttavia, entro il 1538 le presero tutte.

La fortezza ed il suo accesso sono in stato di abbandono. Trattandosi di una località che, oltre all'interessante contenuto culturale e storico, offre anche la possibilità di godere dell'ambiente naturale, è necessario ripulirlo e dedicarsi alle cure dei dintorni, nonché intervenire sulla salvaguardia e sul restauro della fortezza. ●



Chiesa di S. Niccolò / Kula Atlagić

La chiesa di S. Niccolò (sv. Nikola) (una delle due chiese dello stesso nome nel villaggio) originariamente dedicata a S. Matteo, è un tipico esempio di semplice costruzione gotica con la volta ogivale nella navata e nel presbiterio. Si trova presso il cimitero a Kula Atlagić, immediatamente accanto alla strada che da Benkovac porta verso Korlat. È una chiesa di aspetto modesto e minori dimensioni (lunga 6,24 e larga 4,24 metri). Sopra la facciata s'innalza un campanile a vela relativamente grande rispetto all'edificio. È interessante perché nel suo portale laterale sono rimasti murati dati sul periodo della costruzione, sui committenti e sui mastri che l'hanno costruita, dunque quasi il completo contratto della costruzione. Il testo scolpito dice:

+AN(N)O D(OMI)NI MCCCCXXXX VI DIE XXV MENSIS
OCTVBRI FVIT C(ON)PLETA ECLESIA ISTA TRES MAGISTRI
ERA(NT) LVPUS NICOLAS G(E)ORGIVS DE IADRA P(RO)
CVRATORES ECLESIE NICOLAVS DRACETIC ET RATKO
COLANC ET VNIVERSIS VIRI VILE TICLICH.

Il testo dice che la chiesa fu terminata il 25 ottobre 1446 e che i mastri costruttori erano Vuk, Nicola e Giorgio da Zara, e i rappresentanti del villaggio Tihlić, come Kula si chiamava a quel tempo, erano Nikola e Ratko.

Sopra la porta occidentale in una nicchia rettangolare è conservata un'iscrizione in caratteri cirillici col nome del donatore e del protomaestro Antonio Škoti di Skradin il quale, evidentemente, nell'anno 1795 restaurò



la chiesa. Prima della guerra la chiesa possedeva una iconostasi relativamente grande, ricca dal punto di vista iconografico, opera del maestro delle icone della chiesa di S. Giovanni a Benkovac.

Nel 1893 grazie all'impegno del vescovo Nikodim Milaš di fronte a questa, fu eretta un'altra chiesa dello stesso nome in eccellenti forme storicistiche. Ha la pianta a croce con la cupola cieca innalzata sopra la parte centrale. La facciata col portico e l'annesso semicircolare sopra il quale c'è un semplice campanile a vela sono esempi unici nell'architettura dalmata di quel tempo. La chiesa è costruita in pietra scolpita e con tecnica esemplare. Le icone dell'iconostasi sono opera del pittore Simeon Vukojević. ●



Chiesa di S. Pietro / Kula Atlagić

La chiesa di S. Pietro (sv. Petar) a Kula, costruita nel XI secolo, è un'altra costruzione interessante sulla "Via magna" medievale da Nin a Knin. A circa tre chilometri da Benkovac a Kula Atlagić bisogna voltare a sinistra su una strada in macadam e proseguire alcune centinaia di metri attraverso il paesaggio forestale. Si trova su una piccola altura. A importanti monumenti culturali come questo dovrebbero condurre alcuni cartelli stradali, se non anche segnalazioni più dettagliate, ma purtroppo per ora non ci sono. La chiesetta, dopo la distruzione durante la guerra degli anni novanta, è stata ricostruita nel 1999 / 2000. È ad una navata e ha l'abside rettangolare; alla sua purezza di stile e alla sua semplicità contribuisce anche il colore bianco della facciata. Quello che la rende particolarmente interessante sono i suoi muri articolati: quattro lesene dividono i muri laterali in tre superfici, collegate con archi pensili. A differenza della maggior parte delle altre chiese del periodo preromanico e romanico di questa regione, che durante i secoli hanno vissuto diverse modificazioni e successive aggiunte, S. Pietro ha conservato la sua forma originaria.

Il villaggio odierno Kula Atlagić si trova sul luogo dei villaggi medievali Opatija, Bojište e Tihlić, e con il nome odierno si menziona dalla fine del XVII secolo. I nomi di questi villaggi medievali sono rimasti conservati nel nome del pozzo Opatija e dei campi circostanti



che si chiamano Bojište. Il nome odierno proviene dalla famiglia Atlagić che in questo villaggio aveva il suo castello, cioè una torre. Un membro di questa famiglia è, a quanto si dice, anche Ali Aga che si distinse nella conquista di Klis nel 1537 e, stando alla legenda, decapitò Petar Kružić (1491-1537), il capitano di questa fortezza.

La chiesa è collegata anche coll'ordine cavalleresco medievale dei templari che nelle sue vicinanze avevano l'ospizio. Durante il restauro nei muri della chiesa sono stati trovati parecchi frammenti di rilievi in pietra con motivi decorativi di intreccio preromanico. Tra questi c'è anche un'iscrizione col nome del dignitario Budimir. ●



Chiesa di S. Maria / Korlat

Korlat e Benkovac un tempo erano collegati dalla Via Magna, un'importante arteria della regione; oggi li collega la strada che da Benkovac porta verso ovest – Kula Atlagić, Korlat, Gornje Biljane, Smilčić. Korlat è un villaggio abbastanza allungato e situato sulla parte nord di questa strada; la chiesa di S. Maria (*sv. Marija*) si trova su una collina ravvisabile dalla parte sud della strada; si volta a sinistra del crocifisso accanto alla strada e prendendo la diramazione dopo 500 metri si arriva davanti all'ingresso del cimitero e di questa interessante chiesa. Come sempre su queste alture, lo sguardo prima abbraccerà il panorama del paesaggio circostante - un'ampia pianura con alture sporgenti, come quelle, per esempio, dei potenti ruderi di Nadin a ovest.

Della chiesa purtroppo sono rimasti soltanto i muri. Si tratta di un edificio ad una navata con un'abside semicircolare e la facciata semplice sulla quale manca il campanile a vela per due campane. Il muro settentrionale e l'abside sono costruiti con pietre squadrate evidentemente più regolari, e l'arco tra la navata e l'abside è ancora in piedi. Oltre al portale principale, esiste anche un'entrata dalla parte meridionale, interessante per l'iscrizione in caratteri glagolitici incisa su una lastra rettangolare. Due finestre semicircolari, tipiche dell'epoca barocca si aprono sul muro meridionale.

Come informa l'iscrizione sopra il portale meridionale, la chiesa di S. Maria fu costruita dal "sacerdote



Marco con i suoi fedeli", nel 1751. Veramente allora la chiesa fu restaurata e barocchizzata, dopo la distruzione, durante le continue lotte con gli ottomani. Prima di questa, nelle vicinanze, in una località chiamata *Sv. Nediljica* (S. Domenica), esisteva una chiesa paleocroata di S. Maria del XI secolo, distrutta durante le incursioni ottomane verso la fine del XV secolo.

A Korlat esisteva anche un castello medievale, visibile sulla carta geografica della regione di Zadar e Šibenik disegnata intorno al 1520 dal cartografo veneziano M. Pagano.

Anche il castello fu distrutto all'epoca dei combattimenti contro gli ottomani.

Durante l'ultima guerra la chiesa è di nuovo stata danneggiata come pure la non lontana chiesa di S. Girolamo. ●



Chiesa di S. Girolamo / Korlat

La chiesa di S. Girolamo (sv. Jerolim) a Korlat, distrutta durante l'ultima guerra in questa regione, era un importante edificio romanico del XII / XIII secolo con la volta a botte. Si trovava accanto alla Via Magna, la principale strada della contea di Luka che comprendeva il territorio degli odierni Ravni Kotari. Collegava anche Nin e Knin, e in gran parte passava per il territorio di Benkovac. Anche dopo la cessione della Dalmazia ai veneziani nel 1409, Korlat rimase sotto il dominio del bano di Croazia. Qui vivevano i nobili della famiglia Korlatović dai quali l'agglomerato odierno prende il nome. Nelle vicinanze possedevano un castello, menzionato per la prima volta nel 1505, poi conquistato e incendiato nel 1536 dall'esercito ottomano.

Ai resti della chiesa si può arrivare da Benkovac; partendo verso nord per Zemunik svoltate nel campo quando avvistate un raggruppamento di cipressi sulla destra. Eccetto un piccolo boschetto di questi alberi cimiteriali ed alcuni cumuli di blocchi di pietra, purtroppo non c'è più null'altro da vedere. ●





Nadin

Nedinum nell'antichità era, come Asseria, un'agglomerazione liburna e romana, tipo castelliere. Si trovava sull'importante via che collegava Zadar, Asseria e Varvaria, e che poi proseguiva per Burnum e per Scardona. Le conservate mura megalitiche furono costruite probabilmente nel primo secolo. Tra i reperti antichi troviamo l'importante statua della dea Latra, venerata particolarmente dai liburni di Nedinum. La venerazione delle divinità femminili era consueta tra i liburni. Dall'antico Nedinum proveniva all'epoca dell'imperatore Traiano (II secolo) anche il famoso giurista romano Caio Ottavio Prisco. La città antica di Nedinum non è ancora stata esplorata e i reperti pervenutici non sono frutto del lavoro sistematico di archeologi, ma per lo più del caso. Presso il Museo archeologico di Zadar si custodiscono alcune iscrizioni, ed altre sono state murate nelle case sotto i ruderi del castello. I continui combattimenti tra i veneziani e gli ottomani per il controllo di questa "chiave dei Ravni kotari" testimoniano dell'importanza di Nedinum. Nel XV secolo i veneziani la fortificarono, ma nel 1538 fu presa dagli ottomani. Durante la guerra di Candia nel 1647 i veneziani la riconquistarono e distrussero la fortezza.

La chiesa parrocchiale di Sant'Antonio fu costruita nel XVII secolo, dopo il ritiro degli ottomani. Nell'ultima guerra è stata distrutta, ma poi nuovamente ricostruita. La ricostruzione è stata sostenuta dagli abitanti di Premantura, discendenti degli abitanti di Nadin emigrati in Istria ancora durante le guerre turco-veneziane. ●



Chiesa di S. Luca / Škabrnja

Presso il cimitero di Škabrnja si trova la chiesetta di S. Luca, intorno alla quale si trovava il villaggio medievale Kamenjane, che nel XIII e XIV secolo era proprietà della famiglia nobile Šubić; in seguito queste terre vennero acquistate da patrizi zaratini. La chiesa di S. Luca fu costruita nel XIII secolo. La sua volta ogivale fu costruita nel XV secolo. Verso la fine del XVII secolo la chiesa ha subito danneggiamenti, in seguito ai quali è stata restaurata. Anche durante l'ultima guerra ha vissuto simile destino. Oggi è completamente rinnovata.

L'interno della chiesa è ad una navata che termina con una larga abside semicircolare. È coperta da una volta a sesto acuto, rafforzata da due costoloni trasversali. In mezzo al muro dell'abside c'è una piccola finestra e sulla facciata, sopra il portale si trova anche una stretta finestra gotica sormontata da una piccola apertura rotonda. Sul muro laterale nord non ci sono finestre, mentre su quello meridionale si trova un portale e un'apertura, più una fessura che una finestra. Il campanile a vela con due archi è un annesso posteriore. ●



Chiesa di S. Maria / Škabrnja

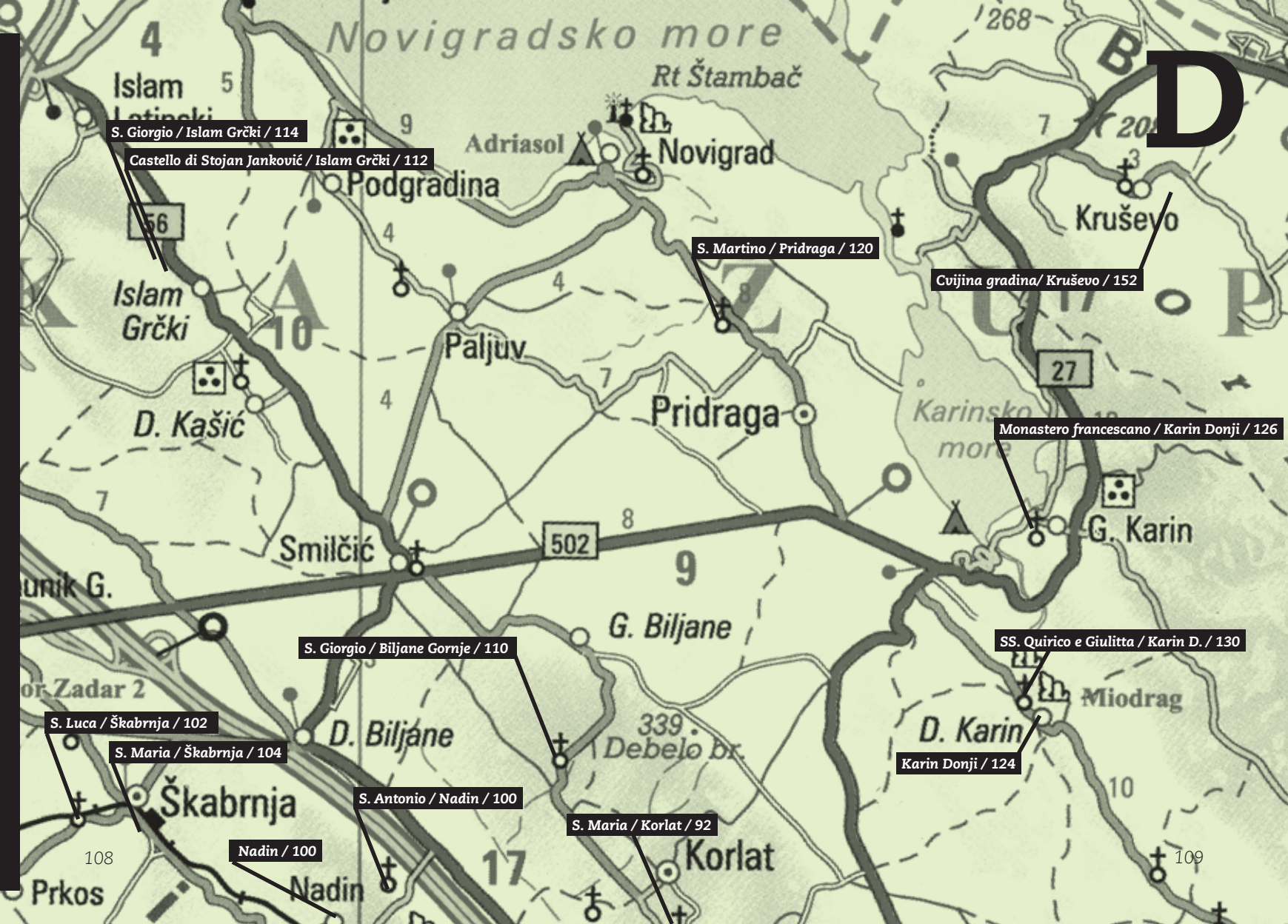
La chiesetta di S. Maria si trova presso Ambar, una frazione di Škabrnja. È più facile raggiungerla se viaggiando da Zadar verso Benkovac uscite dalla strada principale svoltando a destra, immediatamente prima dell'entrata a Škabrnja. Non è difficile trovarla, perché è visibile dalla strada principale. La chiesetta è stata restaurata e conservata: ciò che la rende particolare sono i resti visibili della pianta a sei lobi di un edificio preromanico nel quale, si vede, come se si fosse annidato, il presbiterio dell'edificio posteriore.

La chiesetta fu costruita dagli antenati del conte Kuzma di Luka, come tempio votivo del casato. Egli ha ceduto la propria parte al monastero benedettino di S. Grisogono (*Sv. Krševan*) di Zadar, come testimonia un documento dell'anno 1166. La chiesa fu costruita nel XI secolo a forma di un edificio a pianta centrale a sei lobi. Possiamo inserirla nel gruppo di chiesette a sei lobi dell'architettura sacrale paleocroata, la maggior parte delle quali si trova proprio nel territorio della Dalmazia settentrionale. Non lontano da Benkovac, nel villaggio di Pridraga si trovano i resti della chiesa a sei lobi di S. Michele; un simile tipo di chiesetta è stato trovato anche presso il non lontano Kašić. I resti di simili edifici sono stati trovati anche a Zadar e a Split. La chiesetta all'inizio era dedicata a S. Giorgio, e nel XIII secolo diventò la chiesa parrocchiale degli abitanti dei villaggi medievali di Podberjane e Starovršane



(odierno Zemunik Gornji). Allora fu allungata e coperta da una volta e dotata anche di una nuova facciata. Sotto la chiesa gli archeologi hanno inoltre scoperto i resti di un edificio dell'antichità. Intorno alla chiesa si trovava un cimitero medievale di cui testimoniano reperti di gioielleria. ●





D

S. Giorgio / Islam Grčki / 114

Castello di Stojan Janković / Islam Grčki / 112

S. Martino / Pridraga / 120

Cvijina gradina / Kruševo / 152

Monastero francescano / Karin Donji / 126

SS. Quirico e Giulitta / Karin D. / 130

Karin Donji / 124

S. Giorgio / Biljane Gornje / 110

S. Luca / Škabrnja / 102

S. Maria / Škabrnja / 104

S. Antonio / Nadin / 100

S. Maria / Korlat / 92

Nadin / 100

Chiesa di S. Giorgio / Biljane Gornje

Se da Benkovac vi avviate verso ovest passerete per Kula Atlagića e Korlat, poi arriverete al villaggio Biljane Gornje. Qui, poco sopra la strada, si trova la chiesa di S. Giorgio (sv. *Georgije*). Già nei primi defter* nati dopo la fondazione del sangiacato di Klis nell'anno 1537, la chiesa viene citata come ortodossa. Un'iconostasi abbastanza grande di costruzione e decorazione abituale contiene molte icone con scene di Grandi festività, Calvario e singoli santi. Nacque nei primi decenni del XIX secolo, come opera della bottega pittorica Sudarević di Knin.

La chiesa ha le caratteristiche dello stile gotico. Si tratta di un edificio ad una navata con volta acuta, rafforzata da un costolone di pietra. Sulla facciata si trova il campanile a vela e sopra il portale principale un rosone.

Nel XVIII secolo, quando dopo il ritiro degli ottomani si è intensificata la costruzione degli edifici sacrali, nella chiesa si sono verificati grandi cambiamenti – la navata fu allungata e allargata (alquanto irregolarmente rispetto all'asse centrale) per cui è stata abbattuta l'abside originaria. ●



Castello di Stojan Janković / Islam Grčki

Il villaggio odierno Islam Grčki si trova sul luogo delle località medievali Tršćane e Kačina Gorica, situate sull'importante arteria nota come Via Magna che nel medio evo collegava molti villaggi della contea di Luka. A Islam ci si arriva attraverso la litoranea adriatica. Partendo da Zadar arrivate alla località Zeleni hrast; lì voltate a destra e passando per Islam Latinski in pochi minuti vedrete sulla destra la merlatura di una torre – quella del castello di Stojan Janković.

Il castello di Stojan Janković è un esempio rappresentativo di architettura difensiva-residenziale in Ravni kotari e consiste in edifici residenziali ed agricoli, nonché in un cortile circondato da un alto muro. La parte più incisiva è l'alta torre con merlatura sporgente, la cosiddetta torre principale del castello, costruita molto più tardi delle altre parti, nel XIX secolo, un supplemento del romanticismo. Dopo le devastazioni della guerra degli anni novanta, ora è in fase di restauro, come gli altri monumenti culturali registrati, a cura del Ministero della cultura della Repubblica di Croazia.

Questo complesso storico conserva importanti archivi concernenti le famiglie Janković e Desnica, ma anche il passato dell'intera regione. Una ricca collezione di icone, dipinti su tela, prevalentemente ritratti, oggetti d'arte e mobili sono ancora custoditi a Zagreb, Zadar e Beograd, in attesa del completo restauro del Castello Janković; solo una parte della collezione etnografica



Castello di Stojan Janković / Islam Grčki
La chiesa di S. Giorgio / Islam Grčki

collegata alle attività della vita in questo luogo è stata restituita dal museo di Biograd.

Entro il complesso del castello si trova anche la chiesa di S. Giorgio, un semplice edificio romanico ad una navata con un'abside semicircolare (foto alla pagina 116). In un periodo più tardo sopra la facciata è stato aggiunto un campanile a vela. La chiesa contiene il sepolcro dello scrittore Vladan Desnica.

Stojan Mitrović (oppure Janković, dal nome del padre Janko Mitrović) condottiero, come suo padre, al servizio della Serenissima, si distinse durante le guerre veneto-ottomane nel XVII secolo. Onorato per i suoi meriti dal senato veneziano con il titolo di cavaliere e con il possedimento di Islam – terreni e castello fino ad allora in possesso del nobile ottomano Jusuf-aga Tunić. Islam fino al 1647 è stata un'importante fortezza ottomana. In questo luogo prima dell'arrivo degli ottomani si trovava la fortezza Vespeljevac (chiamata anche Učitelja vas). Dalla metà del XVIII secolo il villaggio è diviso in Islam Latinski (latino) e Islam Grčki (greco).

Lo scrittore Vladan Desnica (1905-1967), autore di importanti opere della letteratura croata moderna: romanzi (Villeggiatura invernale, Le primavere di Ivan Galeb), novelle, poesie e un dramma, è discendente della famiglia Mitrović-Janković. Alcune delle più belle pagine del romanzo Le primavere di Ivan Galeb sono state ideate e scritte proprio al castello di Islam. ●







Chiesa di S. Martino / Pridraga

La chiesa di S. Martino (*sv. Martin*) costruita nel V o nel VI secolo, fino ai nostri giorni è stata conservata nella forma originaria, il che la rende uno dei più significativi esempi di architettura paleocristiana di questa regione. Dopo secoli di esistenza, fu distrutta durante l'ultima guerra dopo la quale è stata completamente ricostruita.

La chiesa si trova presso il cimitero di Pridraga, vicino all'arteria che da Novigrad porta verso Pridraga. Di fronte, dall'altra parte della stessa arteria sono visibili i resti della chiesa preromanica di S. Michele.

S. Martino è una chiesa ad una navata col presbiterio a forma di trifoglio (resti di una chiesa paleocristiana simile sono stati scoperti a Bilice vicino a Šibenik, come pure a Sutivan sull'isola Brač). I muri esterni sono articolati da lesene che sulla superficie delle absidi sono collegate da archi ciechi. Su ognuno dei muri laterali si trovano due bifore, più una sulla facciata sopra il portale principale. Sopra la facciata è stato aggiunto in epoca più tarda anche un campanile a vela. Non lontano da S. Martino si trovava nell'antichità una villa romana accanto alla quale, nel periodo preromanico (IX o X secolo), fu costruita la chiesetta paleocroata di S. Michele a sei lobi, tipologia che frequentemente s'incontra nella Dalmazia settentrionale. Della chiesetta sono rimaste solo le fondamenta.

Nella chiesa furono trovati anche frammenti di sculture preromaniche del IX secolo sulle transenne



dell'altare. Su un frammento è rappresentato un cavaliere con la spada e la lancia - forse si tratta proprio di S. Martino; su un altro frammento conservato nel Museo dei monumenti archeologici croati di Split si vede la figura di un leone. In quell'epoca non erano usuali le rappresentazioni figurative, ma prevalevano i rilievi decorativi.

A sud della chiesa furono scoperti i resti di un fonte battesimale ottagonale, che dalla parte orientale aveva una nicchia semicircolare, mentre in mezzo si trovava un pozzo battesimale esagonale. ●



Karin Donji

Se da Benkovac vi avviate in direzione nord, dopo dieci chilometri per una strada rinnovata di recente arriverete a Karin, luogo la cui storia documentata risale ai tempi preromani. I resti delle fortezze costruite per millenni da illiri, slavi, ottomani e veneziani sono visibili ancor oggi intorno a Karin. Le fortezze dell'antica città di Karin sono raggiungibili dalla strada che da Benkovac porta a Karin, voltando verso Popovići. Poco dopo sulle alture al di sopra della strada si vedono varie strutture fortificate, in diversi stadi di degrado, che si possono raggiungere a piedi attraverso un sentiero ripido.

Nella zona di Karin vivevano prima gli illiri che ci lasciarono molti frammenti di ceramica ed alcune parti del tempio della dea Latra; in seguito giunsero i romani che lo chiamavano Corinium e che costruirono un anfiteatro. Dopo le grandi migrazioni dei popoli e l'arrivo dei croati, la città, secondo la tradizione, venne data in dono a Viniha, capo dei Lapčani, come dote per sua figlia Claudia. Nel X secolo Karin fu menzionata anche dal famoso imperatore e storico bizantino Costantino Porfirogeneto. Poi cadde sotto il potere dei nobili croati, Gusić, Kurjaković e Karlović, in seguito sotto gli ottomani e veneziani, poi sotto Austria e Italia.

L'odierna Karin consiste in alcuni agglomerati; viene visitata da molti turisti grazie alla sua posizione in riva al profondo golfo di Karin. ●



Monastero francescano / Karin Donji

In riva al mare in una posizione molto pittoresca si trova anche il monumento più importante del passato di Karin – il monastero francescano della Beata vergine Maria. Ci si arriva per una strada serpeggiante che scende verso il mare insieme al piccolo fiume Karišnica, la cui foce si trova accanto al monastero. Il monastero fu costruito nel XV secolo, non lontano o forse nello stesso posto dove una volta si trovava il monastero benedettino, molto più antico. Fondato, si presuppone, da Nicola Lapsanović, signore di Karin, discendente della stirpe croata dei Lapčani, il monastero subì gravi danni durante le guerre ottomano-veneziane. Finita la dominazione ottomana, fu completamente restaurato all'inizio del XVIII secolo. L'originario edificio del monastero aveva soltanto il pianterreno e il primo piano, ma nella ristrutturazione del XVIII secolo è stato aggiunto anche il secondo piano. Il monastero originariamente era in stile gotico, come viene anche testimoniato dalla forma delle finestre murate nella chiesa e nel campanile. Al loro posto, durante la restaurazione nel XVIII secolo, sono state aperte finestre semicircolari, in stile barocco. Accanto alla semplice chiesa gotica ad una navata si trova anche un piccolo chiostro. Durante l'ultimo scontro armato il monastero è andato quasi completamente distrutto, ma poi è stato ricostruito. Questo monastero, il più antico della provincia del Santissimo Redentore, è famoso per la sua biblioteca che non è ancora aperta al pubblico. ●





Chiesa di SS. Quirico e Giulitta / Karin Donji

(sv. Kirik i Julita) La chiesa costruita in onore della madre e del figlio ("martiri iconiaci", che significa originari della città dell'Asia Minore Iconia) cristiani uccisi al tempo dell'imperatore Diocleziano (ha regnato dal 285 al 305), rappresenta l'unica dedica in Dalmazia. Fu costruita nell'anno 1537 in forme architettoniche tipiche con la nave un po' allungata e l'abside semicircolare ad est. L'edificio è dominato da un grande campanile innalzato nell'anno 1836, come testimonia l'iscrizione sulla facciata. L'interno conteneva bellissime icone italo-cretesi, mentre l'iconostasi fu dipinta dal pittore di icone Danilo Petranović (nato a Šibenik nel 1864, morto nel 1944 a Plavno vicino a Knin). Accanto alla chiesa fu costruita anche la parrocchia in forme architettoniche tradizionali. ●



Chiesa di S. Lazzaro monaco / Brgud

Brgud è l'agglomerato tipico della Bukovica superiore, situato in un paesaggio estremamente povero, roccioso, dieci chilometri a nor-dest da Benkovac. Il villaggio sparpagliato, ora è per lo più vuoto. Il luogo è caratterizzato principalmente da una torre cilindrica e dalla chiesa di S. Lazzaro (sv. *Prepodobni Lazar*), originariamente costruita nel 1682. L'edificio odierno fu portato a termine nell'anno 1861, come testimonia l'iscrizione sulla porta meridionale dove accanto a questa data si trovano anche tre iniziali scritte in caratteri latini. La forma del tempio segue le forme tradizionali della chiesa ad una navata con l'abside semicircolare nella parte est e un campanile a vela nella parte ovest. Tutte le finestre dei muri longitudinali come pure quella della facciata hanno la forma di oculi, mentre sull'abside vediamo tre strette monofore. I muri sono eseguiti in quadri orizzontali finemente scalpellati. L'iconostasi consisteva in icone modeste dipinte da un pittore sconosciuto. Intorno alla chiesa c'è un cimitero più antico, come si evince dal retino e dalle forme delle lapidi con rilievi di figure un po' ingenui.

Per arrivarci non esiste un sentiero segnato, ma la chiesa è visibile, anche se in lontananza, dalla strada che da Benkovac passa per Lisičić e Brgud. La cosa migliore sarebbe lasciare la macchina presso l'edificio della scuola distrutta e proseguire a piedi per la strada macadam fino alla chiesa circondata da caratteristico bosco di conifere. ●







S. Giorgio / Rovanjaska / 166

S. Francesco / Podprag / 164

S. Girolamo / Jasenice / 158

Stari Obrovac / Bilišane / 180

Monastero benedettino / Obrovac / 148

S. Giuseppe / Obrovac / 144

S. Trinità / Obrovac / 146

S. Giorgio / Kruševo / 184

S. Giorgio al cimitero / Kruševo / 186

La fortezza dei Kurjaković / Obrovac / 138

SS. Cosma e Damiano / Kruševo / 182

Cvijina gradina / Kruševo / 152

S. Giovanni / Bilišane / 176

S. Martino / Pridraga / 120

Della Natività della Madonna / Bilišane / 174

S. Giorgio / Žegar / 162

Monastero francescano / Karin Donji / 126

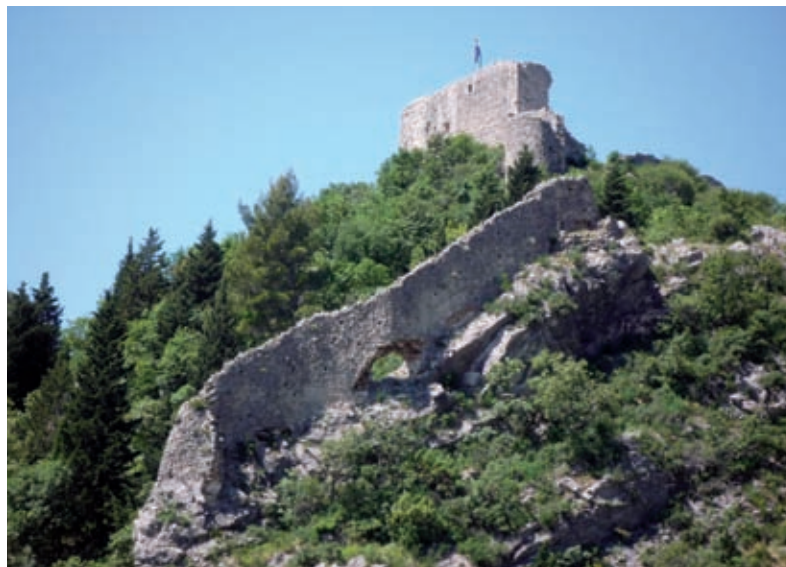
Zelengradina / Zelengrad / 190

La fortezza dei Kurjaković / Obrovac

La città Obrovac è situata all'incrocio delle principali vie naturali che per secoli hanno collegato la Dalmazia settentrionale e l'Adriatico con l'interno della Croazia. Grazie alla sua favorevole posizione naturale e geografica Obrovac fu per secoli uno dei più importanti centri commerciali della Dalmazia settentrionale. La posizione geografica trova espressione nel medio evo quando Obrovac diviene la principale via di comunicazione tra la Dalmazia settentrionale e l'Adriatico e il regno croato medievale (Krbava, Lika e Pounje).

I primi signori di Obrovac sono stati i principi di Krbava della stirpe Gusić, in seguito conosciuti come principi Kurjaković. Durante il loro governo, Obrovac, già nel XIV secolo, divenne il principale centro commerciale per l'esportazione del sale dall'isola Pag e da Zadar nella Croazia medievale, oppure per l'importazione di bestiame e prodotti animali, grano, legno da costruzione ed altri prodotti dell'entroterra di Velebit per i fabbisogni della popolazione di Zadar e delle altre città dalmate. Proprio grazie alla sua posizione e allo sviluppo commerciale, Obrovac per secoli ha costituito una sfera d'interesse che rientrava sotto il dominio di diversi poteri: l'impero ottomano, la Repubblica di Venezia e l'amministrazione austriaca e francese.

Del ricco passato della città testimoniano oggi i resti della fortezza medievale che si innalza sulla collina sopra l'agglomerato odierno. La fortezza col



tempo ha cambiato il suo aspetto. Durante la dominazione ottomana probabilmente aveva la forma di un quadrato con quattro torri agli angoli. Sotto la fortezza si trovava un sobborgo con una trentina di case. Il suo aspetto è cambiato durante il dominio veneziano.

Secondo la pianta riportata da A. Colnago, la fortezza era protetta dalle mura; all'interno si trovava il castello Kurjaković di forma rettangolare. Vista dall'esterno aveva il carattere di una torre massiccia. Il castello e la piazza cittadina erano cinti da mura spesse. All'ingresso nel cortile cittadino si trovava una torre rettangolare e dentro il cortile c'era una cisterna per raccogliere l'acqua. Sotto le mura della fortezza si trovava il sobborgo di fronte al quale stavano due massicce semi-torri che avevano il carattere di bastioni sporgenti. Oggi i resti della fortezza sono relativamente ben conservati. ●





Chiesa di S. Giuseppe / Obrovac

La chiesa parrocchiale di S. Giuseppe (sv. Josip) originariamente è un edificio medievale del XV secolo. La chiesa è stata completamente rinnovata in stile barocco nel 1794. È un edificio ad una navata con abside rettangolare dalla parte orientale. Sulla facciata si trova il portale di pietra con l'architrave sporgente. Sopra il portale si legge l'iscrizione che riporta i dati della restaurazione della chiesa verso la fine del XVIII secolo. Sui muri laterali della chiesa ci sono due finestre barocche a forma di mezzaluna. Sulla facciata settentrionale si trova una porta alla quale si giunge tramite una scala di pietra. Anche sulle parti laterali dell'abside ci sono finestre a forma di mezzaluna. Una monofora di pietra al primo piano del campanile è stata murata, mentre il terzo piano è aperto da ogni parte con due finestre ad arco. Il campanile termina con una piramide di pietra.

L'abside è divisa da una parete di pietra con due porte così che nella parte posteriore si trova la sagrestia e nella parte anteriore l'altare principale restaurato, dedicato a S. Giuseppe. L'interno della chiesa è andato in rovina nel saccheggio e nell'incendio del 1991. In tal occasione è stato distrutto tutto l'inventario della chiesa e l'armatura del tetto. L'interno della chiesa era riccamente corredato di due cori lignei, tre altari di pietra e due pulpiti barocchi simmetricamente posti negli angoli del muro che divide l'abside dalla nave. ●



Chiesa di S. Trinità / Obrovac

A Obrovac si trova il centro della parrocchia ortodossa di Obrovac con la chiesa di S. Trinità (sv. Trojice). La chiesa primaria di S. Trinità era un edificio ad una navata costruito nel 1756. Accanto alla chiesa si trovava anche il cimitero. Nell'anno 1834 la chiesa è stata abbattuta e ne è stata costruita una più grande che ha acquisito il suo aspetto definitivo alla fine del XIX secolo.

La chiesa fu consacrata nell'anno 1906 in onore della Discesa dello Spirito Santo. Le sue forme architettoniche e la soluzione dello spazio seguono le idee storicistiche del tempo. L'attuale iconostasi marmorizzata presenta icone su tela che sono contemporanee alla costruzione della chiesa; vi sono tuttavia conservate alcune icone più antiche dell'iconostasi originaria, eseguite nel 1835 / 1836 dal pittore greco Evtimije Dimitrijades.

La navata della chiesa è divisa in una parte centrale quadrata, separata da semi-colonne e un arco, e da due campate rettangolari, quella orientale e quella occidentale. Su ogni muro laterale del quadrato centrale della nave si trovano tre finestre rettangolari ad arco, poste una accanto all'altra come trifora, mentre sui muri laterali della campata si trovano due finestre ad arco allungate. Nell'abside semicircolare, poco profonda, c'è lo spazio dell'altare, elevato rispetto alla parte centrale, separato da questa da un'iconostasi di legno. È coperto da una semicalotta posta su una costruzione lignea, sul cui intonaco è dipinto il cielo con le stelle. ●



Monastero benedettino di S. Giorgio Koprivski (resti) / Obrovac

I resti del monastero (sv. *Juraj Koprivski*) si collocano nello spazio dell'attuale cimitero di Obrovac, sulla riva destra del fiume Zrmanja, dove sono visibili i resti delle mura del monastero. Fino a questo posto pittoresco si può arrivare per un sentiero asfaltato che scende sulla strada magistrale Obrovac – Jasenica – Maslenica (per ora non c'è un' indicazione per il cimitero, ma non è facile neanche scorgere l'accesso).

La letteratura che abbiamo a disposizione ci propone diverse date sulla fondazione e sulla posizione di questo monastero. Dalle fonti è noto che il monastero aveva possedimenti nell'area di Ravni kotari, uno nell'odierno campo di Ražanac sotto il nome Opatija, e l'altro a Kula Atlagića. I possedimenti del monastero a Ražanac sono conosciuti grazie alla copia di un documento dell'anno 1619 che cita i dati sulla contesa tra il vescovo di Nona Blaž Mandević e l'abate del monastero di S. Giorgio. Un possedimento si trovava nel villaggio di Brus nella località “colascina”. L'altro si trovava nel villaggio medievale “Palatium” nella regione dell'odierna Kula Atlagića. ●





Cvijina gradina / Kruševo

La località archeologica Cvijina gradina è un agglomerato liburno-romano situato in posizione dominante a 356 m sopra il livello del mare. L'ubicazione dell'insediamento su una posizione dominante permetteva la visibilità di una zona più larga a nord e nor-dest verso la montagna Velebit e ad occidente del territorio accanto al mare di Novigrad. Anche la configurazione naturale del terreno ha avuto nell'età di ferro un ruolo determinante nello sviluppo dell'agglomerato. Da nord e nord-ovest era protetta dalle rocce naturali (alte circa 20 metri) mentre a sud-est e a nord-est era cinta dalle mura. L'ingresso si trovava a sud-est.

Durante l'antichità l'agglomerato ha assunto tutti gli elementi di un centro urbano minore con le strade d'accesso, il bastione, le vie di comunicazione urbane, il foro, il tempio, il complesso termale e la necropoli nella parte orientale e il tempio (di dimensioni 11,4x6,65m), i cui muri erano conservati fino all'altezza di 0,70 -0,80 metri. Durante la ricerca è stata trovata un'aquila in pietra, parte del gruppo scultoreo di Giove. Gli scavi archeologici sui pendii meridionali hanno esplorato il complesso balneare (le terme) e anche una parte del complesso degli edifici con le relative vie.

Dal 1999 il Museo archeologico di Zadar esegue sistematiche ricerche in questa località. Le ricerche si concentrano nell'estremità orientale della spianata del castelliere dove fino ad oggi sono stati esplorati



sei spazi all'interno di un minore complesso di costruzioni. In base all'esiguo materiale rinvenuto, si presuppone che si tratti di una configurazione di edifici pubblici e commerciali dell'agglomerato. Nella parte sud-est del castelliere è stata esplorata anche una serie di tombe appartenenti alla necropoli. ●





Chiesa parrocchiale di S. Girolamo / Jasenice

Nel centro del paese Jasenice si trova la chiesa parrocchiale di S. Girolamo (sv. Jerolim) costruita nel XIX secolo (1874-1877). La chiesa è stata costruita con pietra bugnata. La pianta ha la forma di un rettangolo allungato con un'abside poligonale. Sulla facciata della chiesa si trova il campanile a vela con due aperture ad arco entro le quali ci sono le campane. ●





Chiesa di San Giorgio / Žegar (Kaštel Žegarski)

Žegar o il castello di Žegar è un villaggio a est di Obrovac situato in un ampio campo carsico lungo il fiume Zrmanja. L'insediamento, nato accanto a una torre cilindrica rimasta dalle guerre veneto-ottomane dalla quale ha preso nome, è costituito da edifici di forme tradizionali. Più vicino al fiume, circondata dal cimitero, si trova la chiesa di S. Giorgio costruita nell'anno 1987 sulle fondamenta di un edificio dell'inizio del XVII secolo. Ha un concetto spaziale semplice con un campanile a vela neo-romanico e le finestre a bifore scolpite in pietra bianca. L'ornamento principale della chiesa è l'iconostasi dove accanto alle grandi icone su tela si trovano anche quelle più antiche, probabilmente dalla chiesa originaria.

Intorno alla chiesa troviamo il cimitero antico e quello più recente. Nel cimitero sono stati identificati 50 stecci del tardo medioevo, dei quali sei sono ornati, e cioè: una lastra, quattro casse e una tomba a due pioventi. Su una cassa si trova l'ornamento di uno scudo a forma di cuore con l'intaglio per la lancia, mentre su un altro c'è un ornamento con cinque piccoli "mulini ad acqua" che formano una croce. Lo stesso ornamento si trova anche sulla tomba a due pioventi.

Più lontano dalla chiesa, sulla strada per il monastero Krupa si scorge un elegante ponte di pietra a più arcate, costruito nell'epoca austriaca, di certo al posto di un ponte più antico citato anche nelle fonti storiche e cartografiche. ●



Chiesa di S. Francesco / Podprag

La chiesa di S. Francesco (sv. *Frane*) a Podprag sulla montagna Velebit fu edificata sulla strada che da Obrovac porta attraverso il passo Mali Alan nell'entroterra, cioè in Lika. La chiesa è stata costruita secondo il progetto dell'architetto Valentino Presani nel periodo tra il 1832 e il 1841. La pianta della chiesa ha la forma di un nucleo ottagonale iscritto in un quadrato con due portici contrapposti di stile dorico.

Come continuazione della pianta interna, sopra il quadrato centrale s'innalza una cupola ottagonale. I portici sostengono l'architrave col timpano, la cui corona e la profilata parte inferiore dell'architrave sono eseguiti in pietra bianca. Queste corone continuano come elementi decorativi sulle facciate laterali sopra le quali si apre una piccola finestra semicircolare. Il tetto dello spazio interno termina con una corona centrale sopra la quale sorge la cupola. La cupola coperta da lastre metalliche è ornata da un globo di pietra su un supporto. I portici hanno la volta a botte con una nicchia sulle pareti laterali, mentre l'interno dell'ottagono è articolato da incavi intermittenti semicircolari e quadrati. Il pavimento della chiesa presenta un motivo ornamentale stellato di marmo bianco e nero. Nella chiesa si trova il dipinto raffigurante la stigmatizzazione di S. Francesco, opera del pittore zaratino Francesco Salghetti Drioli. ●



Chiesa di S. Giorgio / Rovanjaska

La chiesa di S. Giorgio (sv. *Jurja*) si trova presso il cimitero del villaggio di Rovanjaska. È situata vicino alla riva del mare. L'originaria chiesa preromanica ha la pianta di un rettangolo con un'abside nella parte orientale. La chiesa è coperta da una cupola ellittica sulle trombe. Al nucleo del presbiterio nel medioevo furono aggiunte due ali, poste quasi perpendicolarmente una all'altra. La loro aggiunta ha danneggiato i muri nord-ovest e nord-est della chiesetta preromanica, e la pianta della chiesa ha assunto la forma della lettera L.

Il braccio nord-ovest innalzato con ogni probabilità nel periodo romanico, si trova nell'asse della chiesa originaria. Ha la pianta quasi regolare (lunghezza di 4,60, larghezza 2,80 ed altezza 3,45 m). Coperto da una volta a botte con il costolone che si poggia senza imposta su due lesene lungo i muri longitudinali. Il braccio è collegato col presbiterio da un'apertura ad arco di forma semicircolare poggiata sulle imposte (larghezza 1,90 ed altezza 2,90 m).

Il braccio nord-est è di pianta irregolare (lunghezza 6,50, larghezza 3,50 ed altezza 4,10 m). Coperto da una volta a botte con un costolone leggermente spezzato in cima. Alla chiesetta preromanica il braccio si collega attraverso un'apertura con un arco irregolare senza imposta. L'apertura è un po' più stretta della larghezza del braccio e si trova nel suo asse. Molto probabilmente questo braccio è sorto nel XV secolo.



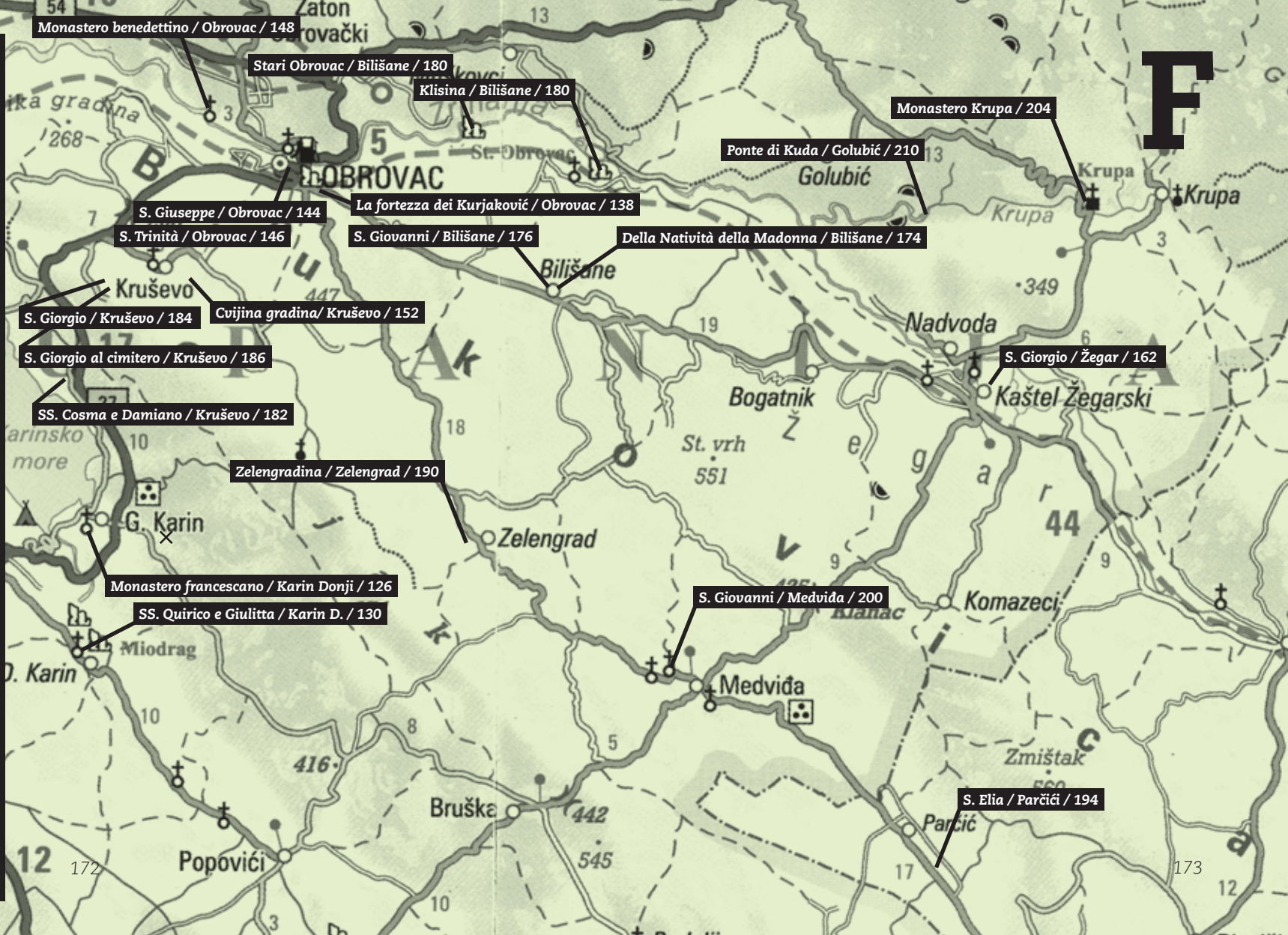
Lo strato preromanico è costituito da una base rettangolare di dimensioni 3,90 x 2,70 m, la profondità dell'abside semicircolare e di 1,75 m e l'altezza dello spazio dal pavimento alla sommità della volta è di 6,05 metri. Durante il restauro della chiesa e del cimitero nell'anno 1914 furono realizzati anche un nuovo altare e il campanile a vela.

Traforate le nuove aperture, la chiesa è stata privata della porta originaria e delle parti della facciata e dei muri laterali. Dalla parte sud della chiesa si trova un'aggiunta. Si tratta di un sepolcro in forma di arcosolio.

Tipologicamente la chiesa di S. Giorgio a Rovanjška è molto simile alla chiesa di S. Pellegrino a Savra sull'isola di Dugi otok. ●







Monastero benedettino / Obrovac / 148

Stari Obrovac / Bilišane / 180

Klisina / Bilišane / 180

Monastero Krupa / 204

Ponte di Kuda / Golubić / 210

S. Giuseppe / Obrovac / 144

La fortezza dei Kurjaković / Obrovac / 138

S. Trinità / Obrovac / 146

S. Giovanni / Bilišane / 176

Della Natività della Madonna / Bilišane / 174

S. Giorgio / Kruševo / 184

Cvijina gradina / Kruševo / 152

S. Giorgio al cimitero / Kruševo / 186

SS. Cosma e Damiano / Kruševo / 182

Zelengradina / Zelengrad / 190

Monastero francescano / Karin Donji / 126

SS. Quirico e Giulitta / Karin D. / 130

S. Giovanni / Medvida / 200

S. Elia / Parčići / 194

Chiesa della Natività della Madonna / Bilišane

La chiesa della Natività della Madonna (*Rođenja Bogorodice - Mala Gospojina*) a Bilišane Gornje fu consacrata nell'anno 1862. Si trova a una decina di chilometri a est di Obrovac sulla strada per Žegar. È costruita in forme appartenenti a stili differenti: la pianta è a forma di croce latina, tutte le aperture delle finestre e le entrate hanno archi ogivali neo-gotici; il piccolo campanile sulla facciata, così come le piccole arcate cieche della corona sotto il tetto, è neo-romanico; e la cupola ottagonale si può considerare influsso dello stile neo-bizantino. Per l'analogia con altri edifici questa chiesa è probabilmente opera dell'architetto Emilio Vecchietti. L'iconostasi dell'anno 1864 è stata distrutta nella guerra degli anni 1991-1995, ma in base ai dati storiografici sappiamo che l'autore è il famoso pittore zarino Antonio Zuccaro. ●



Chiesa di S. Giovanni / Bilišane

La chiesa di S. Giovanni (sv. Jovan) è situata presso il cimitero locale di Bilišani Donji. È stata costruita in più fasi. La parte più antica ha le caratteristiche di una costruzione romanica. Consiste in uno spazio rettangolare coperto da una volta a botte con due costoloni rinforzanti. I costoloni si appoggiano sui pilastri dei muri laterali e sono longitudinalmente collegati tra di loro da tre archi ciechi. Nella parte est si trova una semi-abside coperta da una semi-calotta. Nel XVIII secolo la navata della chiesa originaria è stata prolungata dalla parte ovest con l'aggiunta di un nuovo spazio rettangolare. Lo spazio coperto a volta è diviso trasversalmente dalle colonne in tre campate, dando l'impressione di tre navate. ●





Stari Obrovac e Klisina / Bilišane

A cinque chilometri dalla città di Obrovac, procedendo contro corrente, sulla riva sinistra del fiume Zrmanja, si trovano i resti di una città medievale fortificata, con il sobborgo noto nelle fonti storiche come Stari Obrovac.

Alcuni chilometri sempre contro corrente da Stari Obrovac lungo il fiume Zrmanja, sulla roccia ripida del canyon di Zrmanja, si trovano le rovine della fortezza medievale Klisine con i resti di un ponte. La fortezza ha dalla parte esterna la base di forma circolare, mentre nell'interno è di forma ottagonale. ●



Chiesa di SS. Cosma e Damiano / Kruševo

Nel villaggio di Kruševo, nella zona di Ribnica, sulla sponda destra dello stretto che collega il mare di Karin a quello di Novigrad, è situata la chiesa dei Santi Cosma e Damiano (sv. *Kuzma i Damjan*). Non esistono dati attendibili sulle condizioni e sul tempo di costruzione. Intorno alla chiesa si trova un cimitero antico nel quale sono conservate sette lastre, mentre alcune sono inserite nei muri della chiesa. La chiesa è un edificio semplice con un'abside semicircolare. Durante il XX secolo, sulla facciata è stato aggiunto un campanile a vela in cemento che deturpa l'aspetto originario della chiesa.

Alcuni studiosi citano dati sui sepolcri medievali croati, trovati nei dintorni della chiesa, e sui ritrovamenti casuali di orecchini paleo-croati. Durante gli scavi archeologici di protezione, eseguiti nell'anno 1998 intorno alla chiesa, sono state rinvenute diverse tombe medievali e resti dell'età romana. ●



Chiesa parrocchiale di S. Giorgio / Kruševo

La chiesa parrocchiale di S. Giorgio (*Župna crkva sv. Jurja*) si trova nel centro del paese, a nord del cimitero e dell'antica chiesa di S. Giorgio. L'anno preciso di costruzione non è noto, ma sappiamo che fu consacrata nell'anno 1913 al tempo dell'arcivescovo di Zara Vinko Pulišić. Più volte fu rinnovata verso la fine del XIX e durante il XX secolo. All'inizio del XX secolo vennero innalzati gli altari marmorei; intorno alla chiesa c'è un cortile cinto di mura. Gli altari sono dedicati a S. Giorgio (col dipinto del santo, eseguito nel 1868 da Ante Zuccaro), all'Immacolata concezione e a S. Antonio.

Durante l'ultima guerra la chiesa parrocchiale fu distrutta e ricostruita poi nel dopoguerra. Oggi è un edificio ad una navata con sagrestia. Accanto alla chiesa si innalza il campanile. ●



La chiesa di S. Giorgio al cimitero / Kruševo

All'interno del cimitero parrocchiale troviamo l'antica chiesa di S. Giorgio (sv. Juraj), di pianta semplice con una navata quadrata e un ampio presbiterio quadrato a sud-est. In base alle ricerche archeologiche eseguite dentro e intorno alla chiesa trovano riscontro i resti architettonici e i reperti archeologici mobili che si datano dall'età del ferro ad oggi. I reperti più antichi risalgono all'età del ferro e ci portano alla conclusione che al posto della chiesa in quel periodo c'era un tumulo.

Nell'antichità in questo luogo fu costruito un edificio di destinazione sconosciuta del quale sono rimasti i muri e i pavimenti. In età paleocristiana questi vengono abbattuti e innalzati nuovi edifici monumentali, costruiti in più fasi. Alla prima fase appartiene il muro posteriore e il muro laterale a sudest. A una fase posteriore appartiene la parete divisoria parallela a quella laterale, appoggiata al muro posteriore. Secondo i reperti archeologici mobili l'edificio si data nel periodo compreso tra la metà del IV e il VI secolo.

Durante il primo medioevo sui resti dell'edificio paleocristiano fu costruita una chiesetta di pianta circolare con una piccola abside semicircolare a sud-est. I muri della rotonda conservati solo alla base furono costruiti con l'antico materiale di spoglio. Il diametro interno della rotonda è di tre metri. La pianta più affine a questa è quella della rotonda di S. Maria a Mali Iž (sull'isola di Iž), conservata in tutta l'altezza,



compresa la cupola. Per analogia con simili costruzioni in Dalmazia, e dall'analisi dei reperti tombali dentro e intorno alla chiesa, possiamo concludere che la rotonda fu costruita nel IX o nel X secolo.

Dopo il periodo ottomano, in occasione della ricostruzione della chiesa fu costruita un'ampia navata quadrata. In questa fase la chiesa conservava ancora la rotonda che probabilmente serviva da sagrestia. Una parte della nuova navata aveva il pavimento in pietra con una fila di tombe dentro la chiesa.

Nella fase successiva furono abbattuti la rotonda e una parte del muro posteriore della navata, e fu aggiunta un'ampia cappella quadrata. Nella costruzione di questa cappella come materiale edilizio furono usate lapidi medievali, mentre la facciata esteriore fu costruita con regolari mattonelle di bugna. La fase citata della costruzione della chiesa appartiene probabilmente alla metà del XVIII secolo. Nella seconda metà del XIX secolo la navata della chiesa fu accorciata di sette metri e la chiesa assunse la funzione di una cappella cimiteriale. Nella facciata furono incorporati la porta dell'antica chiesa e un rilievo con la raffigurazione di un teschio.

I sepolcri più antichi si datano al X secolo. Seguono le tombe datate alla fine del XIII fino al del XX secolo. Intorno alla chiesa si trova anche un numero notevole di medievali stećci sepolcrali e croci tra cui tre esemplari ornati. ●



Zelengradina / Zelengrad

Nel villaggio Zelengrad, in cima al monte (552 m), si trovano i modesti resti di una fortezza medievale. Durante il XVI secolo la fortezza fu proprietà dei duchi Kurjaković. Dalla parte esterna ha la forma di esagono, mentre dalla parte interna è un ovale con mura spesse. L'ingresso della fortezza era dalla parte sud. Immediatamente accanto all'ingresso, dalla parte ovest, si trovano i resti una grande cisterna quadrata per l'acqua. La fortezza nel 1523 fu presa dall'esercito dell'impero ottomano, rimase occupata fino all'anno 1684, poi la conquistarono i veneziani. ●





La chiesa di S. Elia / Parčiči

Per arrivare alla chiesa di S. Elia (sv. Ilija) dovete uscire dalla strada, che da Medviđa porta verso est, immettervi su una strada in macadam e proseguire, in macchina o a piedi, per circa un chilometro. Troverete facilmente la chiesa perché esiste la segnalazione. Si trova su una collina pittoresca sopra uno stagno rotondo, chiamata Marica dai nativi. Si tratta di una modesta chiesetta ad una navata con abside semicircolare relativamente larga. Lunga soltanto 8,5 e larga 5,5 metri. I muri laterali sono articolati nell'interno da archi ciechi semicircolari sostenuti ognuno da tre potenti lesene di sezione rettangolare. Per quanto concerne lo stile è affine all'architettura preromanica, ma per la tecnica di costruzione si annovera nel gruppo di chiese romaniche della zona di Benkovac. Sulla facciata ha un semplice campanile a vela, un portale con la lunetta e l'architrave con una croce a rilievo iscritta in un circolo. Intorno alla chiesa ci sono più steli.

La chiesa di S. Elia, edificio romanico costruito nel XII secolo, una volta era dedicata a S. Margherita. Sulla facciata vediamo un'iscrizione in pietra che parla della ricostruzione della chiesa nel XVIII secolo. Nelle sue vicinanze si trovava un tempo un monastero benedettino. Alla fine del XVII e all'inizio del XVIII secolo l'edificio fu oggetto di lunghe contese tra i rimpatriati cattolici di Medviđa e gli immigrati ortodossi da Lika e dalla Bosnia occidentale. ●







Chiesa di S. Giovanni / Medviđa

La chiesa di S. Giovanni (*Sv. Ivan*) si trova presso il cimitero di Medviđa, villaggio con molti sobborghi ed abbastanza esteso, ma S. Giovanni non è difficile da trovare perché la segnalazione accanto alla strada vi indirizza verso quest'antica chiesa rustica. Si trova su un'altura che offre una magnifica vista sui campi vicini. La chiesa è un edificio ad una navata coperto da lastre di pietra. Ha un'abside di pianta rettangolare con volta ogivale. I muri stranamente non sono articolati, e la facciata occidentale, accanto alla roccia, benché priva di porte e finestre, ha un campanile a vela insolitamente alto, con l'apertura per una campana. Nella chiesa si entra dalla porta laterale del muro meridionale, che sull'architrave ha una semplice croce incisa.

Si suppone che in questo luogo, al tempo dei romani, ci fosse un insediamento di nome Hadra. Di quel periodo sono stati rinvenuti resti delle terme e diversi reperti minuti. È stata scoperta anche la strada che portava all'insediamento romano (*Clambetae?*) *Cvijina Gradina* vicino ad *Obrovac*. Accanto alla chiesa si trova pure un cimitero medievale con una quarantina di *stećci* (stele sepolcrali dei bogomili). Questa è la zona più occidentale fino alla quale è arrivata la cultura degli *stećci* (cosiddetto "periodo tardo" dell'inizio del XVI secolo). Alcuni di questi sono decorati con motivi a croce. La chiesa fu eretta nel XIII o XIV secolo. ●





Monastero Krupa

Il monastero Krupa (*Manastir Krupa*) è situato nelle vicinanze dell'omonimo fiume, il maggior affluente del fiume Zrmanja. La chiesa del monastero è dedicata all'Assunta. Numerose leggende sulla fondazione del monastero storicamente non sono completamente confermate, per cui è difficile stabilirne il momento preciso.

Il XVIII secolo è il periodo di maggiore sviluppo e prosperità del monastero e degli edifici monasteriali. Il monastero ha assunto il suo aspetto odierno con la costruzione dell'annesso nell'anno 1855. Lo stesso anno fu rinnovata anche la chiesa monasteriale.

Dal punto di vista architettonico la peculiarità dell'esterno è rappresentata dalla vasta superficie murale dell'alloggio al pianterreno ornata da oculi, e ai piani superiori da finestre neogotiche. È completamente conservata la cucina tradizionale col focolare e il camino a cono, come pure il cortile interno lastricato di pietra. La chiesa monasteriale ha la pianta a forma di croce greca con in mezzo una cupola posta su colonne libere. La cupola poggia direttamente sui pendenti (pennacchi). La profonda calotta è coperta di assicelle. All'inizio del XIX secolo, l'originaria forma semi-circolare dello spazio presbiteriale assunse una forma rettangolare. L'interno della chiesa è ornato di affreschi il cui autore è il monaco Georgije Mitrofanović dal monastero di Hilandar (Grecia), pittore post-bizantino che per un periodo soggiornò nel monastero. Gli affreschi molto probabilmente appartengono al periodo tra il 1614 e il 1620. Si trovano sui muri dell'antico



edificio originario, cioè del naos odierno. Oltre agli affreschi, costituiscono il tesoro della chiesa monasteriale anche le icone del XVII secolo. Sono opera di uno dei più grandi pittori veneziani di icone del periodo, il sacerdote ortodosso Giovanni Apaka e raffigurano Cristo Pantocratore, il Grande Arcivescovo ortodosso, la Madonna col Cristo di tipo Odigitria, l'Arcangelo Michele e S. Giovanni Prodromo.

Il tesoro, che custodisce numerose icone del XVII, XVIII e XIX secolo, oggetti liturgici (d'argento, argento dorato o ornati di pietre preziose, madreperla, bronzo,...) documenti e libri liturgici stampati e manoscritti, rappresenta una parte preziosa del monastero. La maggior parte degli oggetti artistici proviene dalle botteghe d'arte di Venezia, Zadar e altri centri di cultura. Uno degli oggetti più importanti è la porta centrale dell'altare ("porta reale") eseguita a Kiev nel 1789 che fu portata al monastero da uno dei suoi numerosi viaggi dal monaco Gerasim Zelić (1752-1828), per un periodo vicario della chiesa ortodossa di Dalmazia.●



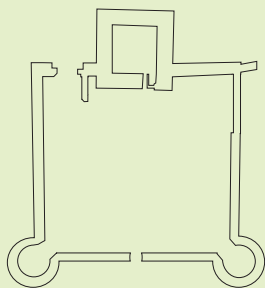


Ponte di Kuda / Golubić

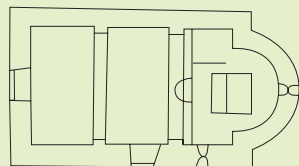
Kudin most sul fiume Krupa, si trova ai piedi del villaggio Golubić (sobborgo Veselinovići). Il ponte fu costruito a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo con la tecnica del muro a secco. È articolato in dodici archi di tufo e tre canali minori. È lungo complessivamente 109 e largo circa 1,50 metri. In passato il ponte serviva da passaggio alle persone e agli animali tra i numerosi sobborghi dei villaggi Golubić e Žegar. Accanto al monte sono conservati i resti di un mulino coperto a botte da blocchi di pietra calcarea. ●



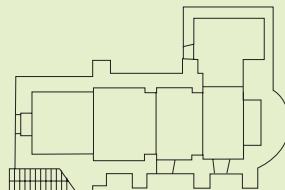
Castello Benković
/ Benkovac / 18



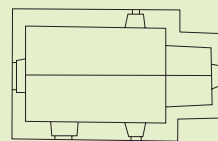
Chiesa di S. Petka
/ Kolarina / 42



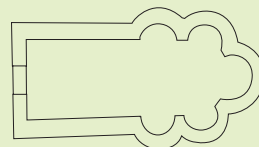
Chiesa di S. Giovanni
/ Banjevci / 66



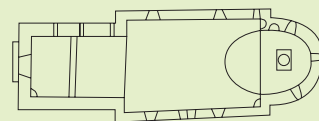
Chiesa di S. Niccolò
/ Kula Atlagić / 84



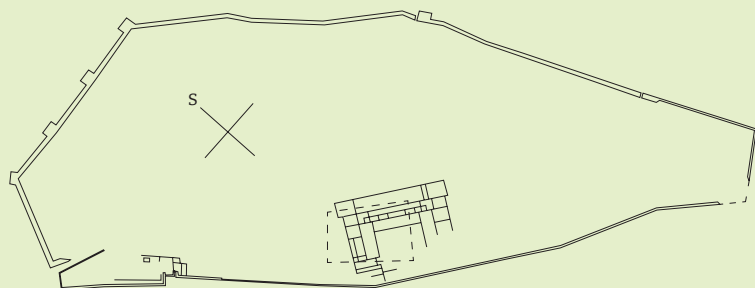
Chiesa di S. Maria
/ Škabrnja / 104



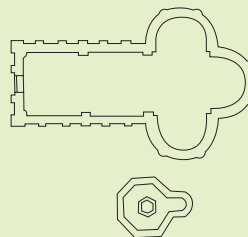
Chiesa di S. Giorgio
/ Biljane Gornje / 110



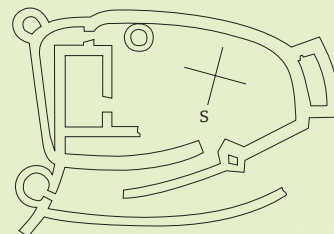
Asseria / 44



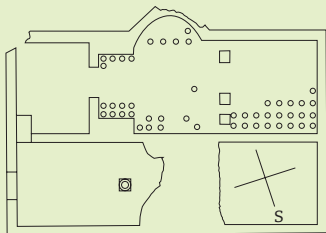
Chiesa di S. Martino
/ Pridraga / 120



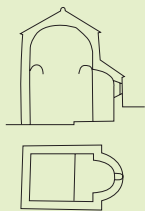
La fortezza dei Kurjaković
/ Obrovac / 138



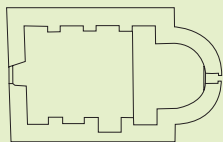
Cvijina gradina
/ Kruševo / 152
Pianta di complesso termale



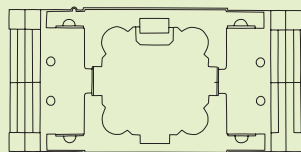
Chiesa di S. Giorgio
/ Rovagnjska / 166



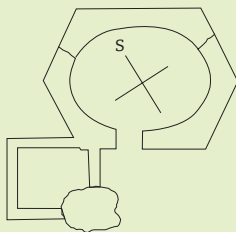
Chiesa di S. Elia
/ Parčići / 194



Chiesa di S. Francesco
/ Podprag / 164



Zelengradina
/ Zelengrad / 190



Monastero Krupa / 204



● *Castello Benković / Benkovac* – Nikola Jakšić: Benkovac i okolica u srednjem vijeku, Split, Muzej hrvatskih arheoloških spomenika, 2000.; fra Stanko Bačić: Perušić, Split, Zbornik Kačić, 1989.; Milorad Savić: Benkovac prijateljima – mala monografija, Beograd, Morlakija, 2002. (Милорад Савић, Бенковац пријатељима – mala monografija, Београд, Морлакија); Milorad Savić: Benkovac prijateljima – mala monografija 2 (Милорад Савић, Бенковац пријатељима – mala monografija 2), Zadar, Vijeće srpske nacionalne manjine Zadarske županije/ VSNM grada Zadra, 2012.; Živko Bjelanović: Toponimija benkovačkog kraja kao ogledalo njegove prošlosti, zbornik radova sa skupa Benkovački kraj kroz vjekove, organizatori: Općinska konferencija Socijalističkog saveza radnog naroda SR Hrvatske, Benkovac i Filozofski fakultet Zadar, ur.: Julijan Medini, Ivo Petricioli, Milenko Pekić, Benkovac, sv. I, 1987., sv. II, 1989.

● *Chiesa di S. Giovanni / Benkovac* – Milorad Savić: Benkovac prijateljima: mala monografija, Beograd, Morlakija, 2002. (Милорад Савић, Бенковац пријатељима – mala monografija, Београд, Морлакија, 2002.); Branko Čolović: Sakralna baština dalmatinskih Srba, Zagreb, 2011. (Бранко Чоловић, Сакрална баштина далматинских Срба, Загреб, 2011.) ● *Chiesa di Sant'Antonio / Benkovac, Chiesa di S. Maria / Perušić* – fra Stanko Bačić: Perušić, Split, Zbornik Kačić, 1989. ● *Chiesa di S. Petka / Kolarina* – Ivo Petricioli: Spomenici romaničke i gotičke arhitekture u benkovačkom kraju, zbornik Benkovački kraj kroz vjekove.

● *Asseria* – Hrvatska likovna enciklopedija, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2005.; Asseria, stručni časopis u izdanju Arheološkog muzeja u Zadru; Alberto Fortis: Put po Dalmaciji, Zagreb, Globus, 1984. (ili: Split, Marjan Tisak, 2004.)

● *Chiesa di Santo Spirito / Asseria* – Fra Stanko Bačić: Lisičić, Zadar, Gaff, 1996.; Ante Uglešić: Ranokršćanski nalazi s Aserije, znanstveni članak, Sveučilište u Zadru, 2003.; Pavaš Vezjić: Crkva sv. Duha na Aseriji - ranokršćanski mauzolej i romanička crkva sv. Pavla, znanstveni članak, Sveučilište u Zadru, 2004.; Nikola Jakšić: Benkovac i okolica u srednjem vijeku, Split, Muzej hrvatskih arheoloških spomenika, 2000. ●

Caravanserraglio di Jusuf Mašković / La città medievale di Vrana / Vrana – Povijest Vrane: političko, kulturno i privredno značenje Vrane kroz stoljeća, ur. Grga Novak i Vjekoslav Maštrović, Zadar, 1971.; Gojko Pintur, Mile Mesić: Katastar kulturno

povijesne baštine u parku prirode Vransko jezero. ● *La chiesa di S. Giovanni / Banjevac* – Ivo Petricioli: Spomenici romaničke i gotičke arhitekture u benkovačkom kraju, zbornik Benkovački kraj kroz vjekove; Gojko Pintur, Mile Mesić: Katastar kulturno povijesne baštine u parku prirode Vransko jezero. ● *Chiesa di S. Pietro / Morpolača* – Ivo Petricioli: Spomenici romaničke i gotičke arhitekture u benkovačkom kraju, zbornik Benkovački kraj kroz vjekove. ● *Chiesa di S. Michele / Vuksić* – Nikola Jakšić: Benkovac i okolica u srednjem vijeku, Split, Muzej hrvatskih arheoloških spomenika, 2000.; Ivo Petricioli: Spomenici romaničke i gotičke arhitekture u benkovačkom kraju, zbornik Benkovački kraj kroz vjekove. ● *Fortezza Kličevica* – Nikola Jakšić: Benkovac i okolica u srednjem vijeku, Split, 2000. ● *Chiesa di S. Niccolò / Kula Atlagić, Chiesa di S. Pietro / Kula Atlagić* – Ivo Petricioli: Spomenici romaničke i gotičke arhitekture u benkovačkom kraju, Benkovački kraj kroz vjekove; Nikola Jakšić: Benkovac i okolica u srednjem vijeku, Split, 2000. ● *Chiesa di S. Maria / Korlat, Chiesa di S. Girolamo / Korlat* – Nikola Jakšić: Benkovac i okolica u srednjem vijeku; Alojz Pavlović i Eduard Pavlović: Korlat, crtice iz povijesti, Zadar, Zadarska smotra, 2001. ● *Chiesa di S. Luca / Škabrnja, Chiesa di S. Maria / Škabrnja* – Nikola Jakšić: Benkovac i okolica u srednjem vijeku, Split, 2000. ● *Chiesa di S. Giorgio (Đorđa) / Biljane Gornje* – Nikola Jakšić: Benkovac i okolica u srednjem vijeku, Split, 2000.; Nikola Jakšić: Topografija pravca *Via magna cesta vocata tendens per Lucam*, Starohrvatska prosvjeta, ser. III, svezak 14/1984, Split, 325-344.; Anika Skovran: Nepoznati majstor ikonostasa crkve Sv. Đorđa u Gornjim Biljanima, zbornik: Dalmatinski episkop Simeon Končarević i njegovo doba (spomenica o 200. godišnjici njegove smrti, 1769. – 1969.), Beograd 1970. (Сковран, Аника, Непознати мајстор иконостаса цркве Св. Ђорђа у Горњим Биљанима, Далматински епископ Симеон Кончаревић и његово доба (споменница о 200. годишњици његове смрти, 1769. – 1969.), Београд 1970.) ● *Castello di Stojan Janković / Islam Grčki* – Nikola Jakšić: Benkovac i okolica u srednjem vijeku, Split, 2000.; Ivan Basić, *Od domus episcopi do Kule Jankovića: prostorni razvoj Kule Stojana Jankovića u Islamu Grčkom*, Filozofski fakultet, Centar za komparativnohistorijske i interkulturalne studije, 2010., Zagreb; Savić Milorad, *Baština Dvora Jankovića*, Beograd 2006. (Савић Милорад, Баштина Двора Јанковића, Београд 2006.);

Enciklopedija likovnih umjetnosti, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, Zagreb, 1959. - 1966. ● *Chiesa di S. Martino / Pridraga* – Sjaj zadarskih riznica, katalog izložbe. ● *La fortezza dei Kurjaković / Obrovac* – Anton Colnago, Srednjovječne kule i gradine oko Novigrada i Karina, Starohrvatska prosvjeta, n. s. II, sv. 2, Zagreb – Knin, 1928.; M. Marković: Obrovac; Hrvatski gradovi na starim planovima i vedutama, Zagreb, 2001. ● *Chiesa di S. Giuseppe / Obrovac, Chiesa di S. Trinità / Obrovac* – Crkve imaju svojstvo kulturnog dobra – podaci iz Registra kulturnih dobara Republike Hrvatske. ● *Monastero benedettino di S. Giorgio Koprivski (resti) / Obrovac* – Bianchi, F. C. (1879.), Zora cristiana II, Zadar; Ostojić, Ivan: Benediktinci u Hrvatskoj i ostalim našim krajevima, Split: Benediktinski priorat - TKON, 1964., 104-107.; Anzulović, I. (1991.), Ubikacija posjeda benediktinskog samostana Sv. Jurja Koprivskog iz Obrovca, Radovi zavoda za povijesne znanosti HAZU-a u Zadru, sv. 33, Zadar, 73. - 80. ● *Cvijina gradina / Kruševu* – Anton Colnago – J. Keil, Archäologische Untersuchungen In Norddalmatien, Jöai, 8, Wien, 32-60.; Abramić, M. – Colnago, A., 1909. - Untersuchungen In Norddalmatien, Jöai, 12, Wien, 13-112. 1905.; Colnago, A., 1915. - Untersuchungen In Norddalmatien, Jöai, 18, Wien, 175-188.; Čondić, N., 2006. - Lokalitet: Cvijina gradina, Hrvatski arheološki godišnjak, 2/2005, Zagreb, 299-300.; Čondić, N., 2007. - Cvijina gradina u Kruševu kraj Obrovca, Obavijesti HADA-a, br. 1, god. XXXIX, Zagreb, 73-81.; Čondić, N., 2007. - Lokalitet: Cvijina gradina, Hrvatski arheološki godišnjak, 3/2006, Zagreb, 331-333.; Čondić, N., 2008. - Lokalitet: Cvijina gradina, Hrvatski arheološki godišnjak, 4/2007, Zagreb, 390-393. ● *Chiesa parrocchiale di S. Girolamo* – Crkva ima svojstvo kulturnog dobra – podaci iz Registra kulturnih dobara Republike Hrvatske. ● *Chiesa di S. Francesco / Podprag* – Stagličić, M., 1996. - Klasicizam u Zadru, Zadar, 59., 61.; Petricioli, I., 2001. - Umjetnička baština, Zadarska županija, Zadar, 96.-111.; Vežić, P., 2001. - Graditeljsko nasljeđe, Zadarska županija, Zadar, 112.-137. ● *Chiesa di S. Giorgio / Rovanjaska* – Petricioli, I., 1963. - Crkva sv. Jurja u Rovanjaskoj, Starohrvatska prosvjeta, III, sv. 8.- 9, Split, 177.-180.; Vežić, P., 1991. - O centralnim građevinama Zadra i Dalmacije u ranom srednjem vijeku, Diadora 13, Zadar, 323-368. ● *Chiesa di S. Giovanni / Bilišane* – Crkva ima svojstvo kulturnog dobra – podaci iz Registra kulturnih dobara Republike Hrvatske;

Radeka, M., 1971. – Prilozi o spomenicima kulture kod Srba u sjevernoj Dalmaciji, Almanah – Srbi i pravoslavlje u Dalmaciji i Dubrovniku, Zagreb, 157–285. ● *Chiesa della Natività della Madonna / Bilišane* – Fisković, Cvito: O graditeljima Josipu Sladi i Emiliju Vechiettij u Splitu, Kulturna baština br. 17, Split 1987. ● *Zelengradina / Zelengrad* – Alačević, D., 1879. – Rovine antiche nel Distretto politico di Benkovac, Bullettino di archeologia e storia dalmata, anno II, Split, 40.; Colnago, A., 1928. – Srednjovječne kule i gra-dine oko Novigrada i Karina, Starohrvatska prosvjeta, n. s. II, sv. 2, Zagreb – Knin, 131–132. ● *La chiesa di S. Elia / Parčići* – Ivo Petricioli: Spomenici romaničke i gotičke arhitekture u benkovačkom kraju, zbornik Benkovački kraj kroz vjekove. ● *Chiesa di S. Giovanni / Medvida* – Hrvatska likovna enciklopedija, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2005. ● *Monastero Krupa* – Manastir Krupa, 1968. – Biblioteka pravoslavlje, Posebna izdanja, Knjiga 1, Beograd; Radeka, M., 1971. – Prilozi o spomenicima kulture kod Srba u sjevernoj Dalmaciji, Almanah – Srbi i pravo-slavlje u Dalmaciji i Dubrovniku, Zagreb, 157–285.; Kašić, D. – Skovran, A., 1983. – Manastir Uspenja Bogorodice – Krupa, Šibenik; Branko Čolović, Sakralna baština dalmatinskih Srba, Zagreb, 2011. (Бранко Чоловић, Сакрална баштина далматинских Срба, Загреб, 2011.); Dalmatinska zagora – nepoznata zemlja, Galerija Klovičevi dvori, Ministarstvo kulture Republike Hrvatske, Zagreb, 2007.; Orlović, S., 2008. – Manastir Krupa, Beograd – Šibenik; Skovran, Anika, Umetnički spomenici manastira Krupe 1317 – 1967, Beograd 1968. (Сковран, Аника, Уметнички споменици манастира Крупе 1317 – 1967, Београд 1968.); Orlović, Snježana, Manastir Krupa, Beograd-Šibenik, 2008. (Орловић, Сњежана, Манастир Крупа, Београд-Шибеник, 2008.); Gušić, Branimir, Duboka Bukovica i manastir Krupa, Spomenica Josipa Matasovića (1892-1962), Zagreb, 1972.; Skovran, Anika: Nepoznato delo zografa Jovana Arape, Zograf 4, Beograd 1972. (Сковран, Аника, Непознато дело зографа Јована Апаке, Зограф 4, Београд 1972.) ● *Ponte di Kuda / Golubić* – Most ima svojstvo kulturnog dobra – podaci iz Registra kulturnih dobara Republike Hrvatske. ● *Chiesa di SS. Cosma e Damiano / Kruševo* – Bešlagić, Š. (1974.): Stećci i njima slični nadgrobници u okolini Zadra, Radovi centra JAZU u Zadru, sv. 21, Zadar, 57. – 89.; Gunjača, S. (1949.): Kratak osvrt na prilike i rad muzeja u Kninu; Arheološka iskapanja, SHP, n. s. 3, sv. 1, Split, 279-294.; Jurić, R. (2002.): Novija istraživanja srednjovjekovnih groblja na zadarskom području, Histria antiqua: časopis Međunarodnog istraživačkog centra za arheologiju / Journal of the International Research Centre for Archeology, Pula, 295-312.

● *Chiesa parrocchiale di S. Giorgio / Kruševo* – Bačić, S. (1995.): Franjevac u Zadarskoj nadbiskupiji i Ninskoj biskupiji, Zadar; Prenda, I. (1995.): Godine stradanja: Zadar 1991. - 1994: izložba ratne fotografije, Zadar, 1995. ● *La chiesa di S. Giorgio al cimitero / Kruševo, Chiesa di San Giorgio, Žegar* – Vučić, J. (2010.): Arheološka istraživanja kod crkve sv. Jure u Kruševu, Diadora, 24, Zadar, 99. - 160.; Bešlagić, Š. (1974.): Stećci i njima slični nadgrobници u okolini Zadra, Radovi centra JAZU u Zadru, sv. 21, Zadar, 57. - 89. ● *Miscellaneus / miscellus* – Matavulj, Simo: Bilješke jednog pisca, Beograd 1988. (Матавуљ, Симо, Биљешке једног писца, Београд 1988.) ● Baiamonti, Giulio: Storia de' costumi de' Morlacchi, Venezia, 1796. ● Bianchi, Carlo Federico: Zara christiana, I i II., Zara, 1877. ● Jačov, Marko: Pravni savetnici pri mletačkoj vladi o pravoslavcima u Dalmaciji i Boki Kotorskoj, Spomenik SANU CXXII, Beograd, 1981. (Јачов, Марко, Правни саветници при млетачкој влади о православнима у Далмацији и Боки Которској, Споменик САНУ СХХИИ, Београд, 1981.) ● Lovrić, Ivan: Bilješke o "Putu po Dalmaciji" opata Alberta Fortisa i život Stanislava Soćivice, preveo Mihovil Kombol, Zagreb, 1948. ● Maschek, Luigi: Repertorio geografico-statistico dei luoghi abitanti nel Regno di Dalmazia, Zara, 1888. ● Milaš, Nikodim: Pravoslavna Dalmacija, Novi Sad 1901. (Милаш, Никодим, Православна Далмација, Нови Сад, 1901.) ● Desnica, Boško: Istorija kotarskih uskoka I – II, Beograd 1950/51. (Десница, Бошко, Историја котарских ускока I – II, Београд 1950/51.) ● Savić, Milorad: Slikarstvo u srpskim crkvama sjeverne Dalmacije od kraja XIV do početka XX vijeka, Beograd, 2000. (Савић, Милорад, Сликаство у српским црквама сјеверне Далмације од краја XIV до почетка XX вијека, Београд 2000.) ● Radeka, Milan: Prilozi o spomenicima kulture kod Srba u Sjevernoj Dalmaciji, Almanah Srbi i Pravoslavlje u Dalmaciji i Dubrovniku, Zagreb 1971. (Радека, Милан, Прилози о споменицима културе код Срба у Сјеверној Далмацији, Алманах Срби и Православље у Далмацији и Дубровнику, Загреб 1971.) ● Arđalić, Vladimir: Bukovica - narodni život i običaji, SKD Prosvjeta, Zagreb, 2010. ● Zelić, Gerasim: Žitije, Beograd, 1988. (Зелић, Герасим, Житије, Београд 1988.) ● Antoljak, Stjepan: Bukovica u srednjem vijeku, članak, Radovi, Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet Zadar, 1990. / 1991., str. 143 -158., Znanstveni skup "Bukovica u prošlosti", Zadar, svibanj 1987.

Ringraziamenti: questo progetto e' stato reso possibile grazie al aiuto e la partecipazione di tutte le persone elencate di seguito. Professore Jure Šućur per averci fornito le foto d'epoca di Obrovac e Zelengrad; Marko Modrić e Ivana Karamarko per le foto della Chiesa Sveti Frane di Podprag (Chiesa di San Francesco di Podprag); Robert Maršić di Zadar (Zara), Professoressa Marina Ninčević e gli alunni della scuola media "Knez Branimir" di Benkovac; Darko Veršić per le foto del ponte Kudin. Un speciale ringraziamento per l'assistenza esperta va'a Lepa Petri (Ufficio conservazione di Zadar/ Zara, Ministero dei Beni culturali della Repubblica di Croazia), Branko Čolović (SKD Prosvjeta, Zagreb – Circolo culturale serbo di Zagabria), Milorad Savić, Marko Šarić (Università di Zagabria), Vanda Petanjek – per la correzione del testo e la pazienza, Matija Polančec (guida e autista), famiglia Desnica per i suggerimenti, consigli e l'assistenza durante la preparazione di questo progetto (www.kulajankovica.hr).



Bukovica e Ravni kotari
/ guida al patrimonio culturale

Zagreb, 2013

Editore:

Sveučilište u Zagrebu (Università di Zagabria),
Trg maršala Tita 14, 10 000 Zagreb; Tel. +385 (0)1 4698 175;
www.unizg.hr

Per l'editore:

Petra Jurlina, Centro studi della pace, www.cms.hr

Autori e collaboratori/trici:

Josip Predovan, prof. e gli studenti della di Scuola media Knez
Branimir, Benkovac; Marina Jurjević, prof., Zadar;
Marin Čurković, prof., Museo regionale, Benkovac;
Marko Šarić, dott.ric., Zagreb, Branko Čolović, SKD Prosvjeta

Traduzione in italiano: Jelena Ivičević-Desnica

Questa pubblicazione rientra nel progetto

"Janković Castle: historic site, generating sustainable
development of the Ravni kotari".

Design e fotografie (dove non è indicato altro nome):

Maša Poljanec e Andro Giunio, masha.poljanec@gmail.com

Nella seconda edizione sono incluse fotografie di Petra Jurlina

Codice CIP disponibile nel catalogo digitale della Bibliotheca
Nazionale ed universitaria di Zagabria, sotto il numero 848692

ISBN 978-953-6002-72-6

L'editore ha avuto cura di verificare l'esattezza di tutti i dati
concernenti le località citate in questa guida. Ci scusiamo per
eventuali errori e omissioni e saremo grati per le segnalazioni
e le eventuali correzioni da includere nelle edizioni future di
questo libro.

This publication has been produced with the assistance of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of "University of Zagreb" and can in no way be taken to reflect the views of the European Union.

Jankovic Castle: historic site, generating sustainable development of the Ravni Kotari region



|Centar za|**mirovne**|studije|



Sveučilište u
Zagrebu
University of Zagreb